

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

761.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Veneto Armando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	3, 8
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Volontè Luca (misto-CDU)	6
(Ritardi nei rimborsi di imposte da parte dell'ufficio entrate di Venezia)	1	(Situazione dei rimborsi IVA in provincia di Como)	8
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	3	Veneto Armando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	9
Veneto Armando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	1	Volontè Luca (misto-CDU)	9
(Affidamento alla società Sara Bet della raccolta delle scommesse Tris)	3	(Indagini nei confronti di dirigenti di società controllate dai Monopoli di Stato)	9
Gatto Mario (DS-U)	7	Delfino Teresio (misto-CDU)	10
		Veneto Armando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,05)</i>	10	<i>(Revisione dei compensi per i presidenti delle commissioni d'esame di scuola media)</i>	21
<i>(Crisi industriale nella zona di Cosenza)</i>	10	Casinelli Cesidio (PD-U)	21, 22
Fino Francesco (AN)	11	Manzini Giovanni, Sottosegretario per la pubblica istruzione	21
Passigli Stefano, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	10	<i>(Inquinamento acustico dell'aeroporto Malpensa 2000)</i>	23
<i>(Estensione degli incentivi previsti dalla legge n. 449 del 1997 ai locali da ballo)</i>	12	Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'ambiente	24
Delfino Teresio (misto-CDU)	14	Tosolini Renzo (AN)	23, 28
Passigli Stefano, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	12	Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	30
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	15	Ordine del giorno della seduta di domani	31
<i>(Morte in seguito a intervento di parto cesareo nell'ospedale Cardarelli di Napoli) .</i>	15	Tabelle citate dal sottosegretario Valerio Calzolaio in sede di risposta all'interpellanza urgente Tosolini n. 2-02525	31
De Simone Alberta (DS-U)	15, 19	ERRATA CORRIGE	36
Labate Grazia, Sottosegretario per la sanità	17		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Svolgimento di interrogazioni.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Taradash n. 3-03706, sui ritardi nei rimborsi di imposte da parte dell'ufficio entrate di Venezia, rileva che gli inconvenienti registratisi nella liquidazione dei pagamenti sono ascrivibili alla complessa acquisizione dei dati delle dichiarazioni dei redditi presentate fino al 1998; ricorda inoltre la semplificazione introdotta in materia, tra l'altro, dal decreto legislativo n. 241 del 1997 nonché dalla legge finanziaria per il 2000; dà quindi conto degli adempimenti dell'ufficio delle entrate, illustrando i criteri adottati per procedere ai rimborsi che vengono effettuati subordinatamente all'accertamento della disponibilità finanziaria.

MARCO TARADASH manifesta difficoltà a dichiararsi soddisfatto o meno di

una risposta che giudica elusiva oltreché di non agevole comprensione; osserva che l'ufficio delle entrate di Venezia ha il dovere di provvedere ai rimborsi, prescindendo dalla disponibilità dei fondi.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta alle interrogazioni Volontè n. 3-04332 e Gatto n. 3-06008, entrambe vertenti sull'affidamento alla società Sara-Bet della raccolta delle scommesse Tris, rileva preliminarmente che la concessione per la fornitura dei relativi servizi è stata data nel rispetto della normativa vigente; sottolinea, inoltre, che il competente dipartimento delle entrate ha precisato che da accertamenti condotti dalla Guardia di finanza è emerso che la Sara-Bet non risulta collegata alla SNAI SpA, o da quest'ultima controllata, nè risulta titolare di ippodromi o agenzie ippiche. In merito alla gestione delle scommesse Tris, il competente dipartimento ha ulteriormente precisato che la società in oggetto ha fornito le informazioni richieste in ordine al rispetto delle prescrizioni contrattuali.

LUCA VOLONTÈ esprime perplessità in ordine ad una risposta tardiva, che fornisce dati a suo giudizio non veritieri sull'andamento delle scommesse; ritiene inoltre grave la commistione tra le società Sara-Bet, SNAI e Lottomatica.

MARIO GATTO si dichiara completamente insoddisfatto, ritenendo che la concessione alla società Sara-Bet della raccolta delle scommesse Tris debba essere revocata.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, fa presente che, alla luce delle osservazioni dei deputati Volontè e Gatto, convocherà i responsabili degli uffici competenti per valutare la situazione determinatasi.

In risposta all'interrogazione Volontè n. 3-04410, sulla situazione dei rimborsi IVA in provincia di Como, fa presente che il concessionario della riscossione ha provveduto a rimborsare integralmente le somme spettanti all'azienda menzionata nell'atto ispettivo.

LUCA VOLONTÈ si dichiara soddisfatto della risposta.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-04836, sulle indagini nei confronti di dirigenti di società controllate dai Monopoli di Stato, fa presente che all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato non è pervenuta alcuna comunicazione ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale in riferimento ai temi evocati nell'atto ispettivo.

TERESIO DELFINO dichiara di avere appreso che presso la procura della Repubblica di Bari sono in corso indagini preliminari, confermate da ulteriori notizie di stampa; manifesta per questo forti preoccupazioni, anche in relazione alle dichiarazioni recentemente rese dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,05.

STEFANO PASSIGLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione n. 3-04556, sulla crisi industriale nella zona di Cosenza, premesso che la vigilanza sul sistema bancario non spetta al Governo, osserva che la definizione dei tassi di

interesse sui prestiti negoziati dalle banche è correlata al livello prevalente sul mercato monetario nonché ai fattori di rischio, che nel Mezzogiorno sono più elevati rispetto al resto del Paese. Ricordata inoltre la ristrutturazione intervenuta nel sistema bancario, che ha comportato un'implementazione tra banche del Sud e del Nord e la privatizzazione di istituti di credito meridionali, sottolinea l'importanza dei patti territoriali e dei contratti d'area stipulati per migliorare l'assetto economico ed occupazionale calabrese.

FRANCESCO FINO si dichiara insoddisfatto, richiamando le peculiari condizioni economiche ed occupazionali della Calabria, che si trova ad essere «Sud nel Sud»; sollecita inoltre una particolare attenzione del Governo nei confronti di una regione che vuole risollevarsi utilizzando le proprie risorse. Ricorda infine le conseguenze negative dovute allo stravolgimento intervenuto nel sistema creditizio calabrese, ed esorta l'Esecutivo a dar vita ad un tavolo di concertazione sui temi del credito e della criminalità.

STEFANO PASSIGLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-05193, sull'estensione degli incentivi previsti dalla legge n. 449 del 1997 ai locali da ballo, premesso che la normativa in oggetto non prevede espressamente il riferimento ai locali da ballo, osserva che tale attività potrebbe essere ammessa alle agevolazioni ricorrendo ad un'interpretazione estensiva degli articoli 9 e 11 della legge n. 449 del 1997 e previo parere dei competenti organi regionali in base alla legge n. 488 del 1992.

TERESIO DELFINO si dichiara parzialmente soddisfatto, sollecitando il Governo a prevedere con la prossima manovra economico-finanziaria, ulteriori strumenti di sostegno al settore.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Orlando n. 2-02517 è rinviato ad altra seduta.

ALBERTA DE SIMONE illustra la sua interpellanza n. 2-02523, sulla morte in seguito ad intervento di parto cesareo nell'ospedale Cardarelli di Napoli.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricorda che l'assessore alla sanità della regione Campania ha disposto un'inchiesta amministrativa urgente e che è in corso un'indagine della magistratura per accertare i fatti e le responsabilità in ordine al decesso della signora Cusimano. Sottolineato che il ricorso al parto cesareo ha registrato dal 1960 ad oggi un notevole incremento, fa presente che il Ministero della sanità, con il « progetto-obiettivo materno infantile », previsto dal piano sanitario nazionale recentemente adottato, ha provveduto ad individuare il « percorso nascita » come uno dei punti più qualificanti del progetto.

ALBERTA DE SIMONE, nel giudicare dettagliata ed ampiamente motivata la risposta, sollecita l'avvio di severe ispezioni presso le strutture ospedaliere nelle quali risultino « scandalosi » abusi di interventi di taglio cesareo.

CESIDIO CASINELLI illustra la sua interpellanza n. 2-02526, sulla revisione dei compensi per i presidenti delle commissioni d'esame di scuola media.

GIOVANNI MANZINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, fa presente che il Ministero sta valutando la possibilità di assicurare ai presidenti delle commissioni in oggetto un'indennità che costituisca un giusto riconoscimento del

loro impegno professionale. Sottolinea che compete alle istituzioni scolastiche prevedere, nella loro autonomia, compensi anche forfettari per il personale impegnato in visite guidate, precisando che per gli spostamenti superiori ai 10 chilometri spetta al docente accompagnatore il trattamento economico di missione, come previsto per tutto il personale dipendente statale.

CESIDIO CASINELLI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, auspica l'approvazione di norme che vengano incontro alle esigenze prospettate nell'atto ispettivo.

RENZO TOSOLINI illustra la sua interpellanza n. 2-02525, sull'inquinamento acustico dell'aeroporto Malpensa 2000.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, premesso che l'inquinamento acustico è in crescita, non solo nel nostro Paese, in conseguenza dell'incremento dei voli, ricorda i provvedimenti emanati in attuazione della legge quadro n. 447 del 1995 per rendere le attività aeroportuali compatibili con le esigenze dei cittadini residenti nelle zone limitrofe agli scali aerei.

Sottolinea che i dati relativi all'aeroporto di Malpensa sono ancora parziali e che entro il prossimo 5 agosto sarà disponibile il rapporto conclusivo della campagna di monitoraggio in corso, in base al quale potranno essere predisposti interventi volti a mitigare, in particolare, il disagio determinato dai voli notturni.

RENZO TOSOLINI si dichiara insoddisfatto, richiamando le dichiarazioni rese dal sottosegretario Calzolaio, il quale aveva sollecitato per Malpensa un provvedimento *ad hoc*; lamentata inoltre l'insufficiente attuazione degli interventi previsti dal decreto del 13 dicembre 1999, esprime il timore che quella relativa all'aeroporto di Malpensa 2000 sia una « battaglia persa » e che il Governo voglia solo guadagnare tempo in attesa della prossima consultazione elettorale.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 7194, di conversione del decreto-legge n. 163 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alla IV Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 14 luglio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 31).

La seduta termina alle 11,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Corleone, Danese, De Piccoli, Frattini, Giovannardi, Ladu, Maccanico, Ranieri, Schietroma e Solaroli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Ritardi nei rimborsi di imposte da parte dell'ufficio entrate di Venezia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Taradash n. 3-03706 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione cui si risponde, l'onorevole Taradash chiede di conoscere i motivi per i quali gli uffici delle entrate di Venezia non avrebbero effettuato i rimborsi dei tributi diretti relativi agli anni 1983, 1984 e 1985. Al riguardo, il competente dipartimento delle entrate ha preliminarmente rilevato che i tempi di erogazione dei rimborsi IRPEF risultanti dalle dichiarazioni dei redditi sono strettamente connessi ai tempi richiesti dalla liquidazione delle dichiarazioni che originano i rimborsi stessi.

La complessità della procedura di lavorazione delle dichiarazioni che ha caratterizzato la lavorazione delle dichiarazioni presentate fino al 1998, con particolare riguardo all'acquisizione dei dati in esse contenuti, ha determinato il formarsi di una notevole mole di arretrato, che ha inciso inevitabilmente sui tempi di erogazione dei rimborsi scaturenti dalle predette dichiarazioni. Nel quadro degli interventi diretti alla semplificazione degli adempimenti posti a carico dei contribuenti ed alla modernizzazione del sistema di presentazione delle dichiarazioni, previsti dal decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, sono state introdotte procedure che consentono di anticipare di gran lunga i tempi di acquisizione al sistema centrale dei dati esposti in dichiarazione e di ridurre così sensibilmente i tempi in precedenza richiesti per l'erogazione dei rimborsi.

Una maggiore tempestività nell'elaborazione dei dati direttamente desumibili dalle dichiarazioni consente, ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente

della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (così come sostituito dall'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 241 del 1997), di procedere alla liquidazione non solo delle imposte ma anche dei rimborsi entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo. Inoltre, l'articolo 14 della legge finanziaria per il 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) ha stabilito che ai rimborsi di cui trattasi, il cui importo al netto degli interessi non supera i 5 milioni di lire, richiesti entro il 31 dicembre 1993, provvedono gli uffici finanziari secondo modalità semplificate che prevedono l'utilizzo di procedure automatizzate e senza alcun ulteriore adempimento a carico dei contribuenti.

In attuazione delle predette disposizioni, il dipartimento delle entrate, oltre a definire un piano operativo per la loro esecuzione, ha realizzato un'apposita procedura automatizzata per l'erogazione di detti rimborsi. Peraltro, nel disegno di legge collegato alla predetta legge finanziaria, già approvato al Senato della Repubblica (atto Senato n. 4336-A), è stata inserita un'apposita norma all'articolo 61 che estende il ricorso alla procedura automatizzata per i rimborsi delle imposte e delle tasse individuate con decreti del ministro delle finanze.

Ciò posto, e per quanto concerne in particolare la problematica sollevata nell'interrogazione cui si risponde, il predetto dipartimento ha precisato che nel caso di specie trattasi di rimborsi effettuati su richiesta diretta degli interessati (ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602) o su proposta dell'ufficio delle imposte (ai sensi dell'articolo 41 del predetto decreto legislativo n. 602 del 1973). Invero, talune tipologie di rimborsi vengono escluse dalla procedura che prevede l'immissione di rimborsi automatizzati tramite la formazione di ordinativi collettivi di pagamento (di cui all'articolo 42-*bis* del medesimo decreto). In particolare, sono esclusi i rimborsi effettuati alle persone non fisiche, mentre per le persone fisiche sono esclusi quelli per irre-

peribilità dei soggetti, per codici fiscali non validati, per soggetti falliti e per rimborsi di importo superiore a 10 milioni comprensivi di interessi.

Pertanto, il sistema centrale, al fine di fornire supporto agli uffici, predispone l'elenco per tali tipologie di rimborso e gli uffici, dopo aver verificato la correttezza delle singole posizioni di rimborso contenute nell'elenco, predispongono la relativa proposta comprensiva degli interessi maturati, e provvedono ad emettere i singoli ordinativi di pagamento soltanto dopo aver verificato la copertura finanziaria nel relativo capitolo di bilancio.

In particolare, l'ufficio delle entrate di Venezia, di recente suddiviso negli uffici di Venezia/1 e Venezia/2 attivati in data 11 dicembre 1998, ha provveduto all'esecuzione dei rimborsi relativi agli anni dal 1983, cui si fa riferimento nell'interrogazione, esaminando in via prioritaria le istanze di rimborso presentate dai contribuenti, dando precedenza a quelle con importo più significativo. Ovviamente, la successiva emanazione degli ordinativi di pagamento era subordinata all'accertamento della copertura finanziaria nel relativo capitolo di bilancio. A tal fine si rende disponibile uno specifico prospetto relativo al numero dei rimborsi effettuati ed alle somme erogate, comprensivi di quote capitali e interessi. Inoltre, nell'ambito del progetto finalizzato « rimborsi minimi » sono stati effettuati nell'anno 2000 ulteriori nuovi rimborsi per un importo complessivo di lire 32.065.000 al netto degli interessi. Inoltre sono attualmente in corso di lavorazione circa 10 rimborsi e per altri 4 si è in attesa dei fondi per il relativo pagamento.

A questo punto, posso esplicitare la tabella di riferimento, dalla quale risulta che per l'anno di erogazione 1992 vi sono stati 124 rimborsi per 1.118.758.400 di capitale e 620.977.200 di interessi; per il 1993, 475 rimborsi per 1.821.454.807 di capitale e 509.544.000 di interessi; per il 1994, 590 rimborsi per 1.457.790.807 di capitale e 1.101.624.000 di interessi; per il 1995, 224 rimborsi per 459.976.000 di capitale e 375.050.000 di interessi; per il

1996, 98 rimborsi per 333.523.500 di capitale e 288.984.500 di interessi; per il 1997, 29 rimborsi per 162.429.000 di capitale e 140.907.000 di interessi; per il 1998, 30 rimborsi per 69.283.000 di capitale e 68.076.000 di interessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, ma lei capirà che alle 9 del mattino una risposta come quella che ha fornito fa venire più mal di testa di un intero pacchetto di Marlboro, quindi è un po' complicato dichiararsi soddisfatti. Credo sia divertente ascoltare le risposte che il Governo fornisce a queste interrogazioni, forse potremmo ricavarne una commedia un po' grottesca. Faccio una domanda semplice semplice: perché coloro che hanno diritto ai rimborsi per le dichiarazioni dei redditi relativi agli anni 1983, 1984 e 1985 (dopo Cristo, intendo), sedici anni dopo non hanno ancora avuto i soldi? Mi si risponde con una mobilitazione, una movimentazione di carri armati legislativi, decreti-legge, che puntano minacciosamente le loro bocche di fuoco verso l'interrogante. Vorrei sapere solo perché dal 1983 ad oggi questi soldi non sono stati pagati.

Dal Governo e dagli uffici che vengono interpellati vorrei una risposta comprensibile e non un'elencazione dei decreti legislativi che oggi consentono di avere immediatamente i soldi. Sarà vero, non so, ma non mi sembra di aver visto i soldi dei rimborsi, comunque può darsi che si abbiano l'anno successivo. Vorrei sapere perché non sono arrivati quelli di Venezia per gli anni 1983, 1984 e 1985. Capisco che vi sono vari problemi, ma solo facendo un arzigogolato tentativo di comprensione. Ad esempio, si dice che non ci sono i fondi. Oh bella: questi cittadini hanno diritto ai rimborsi e l'ufficio entrate di Venezia dice che i rimborsi possono essere dati compatibilmente ai fondi a disposizione? Ma questo è un problema di rapporti fra Stato e cittadino

non da poco, perché, se è un diritto del cittadino ricevere i rimborsi, è un dovere dell'ufficio entrate di Venezia avere i fondi per darglieli, altrimenti è troppo facile, quando si devono dei soldi a qualcuno, dire «mi dispiace, ma non li ho». Quello si arrabbia e giustamente anche il movimento «fisco etico», che sostiene i diritti dei contribuenti, si è un po' arrabbiato ed ha assunto tutta una serie di iniziative.

Insomma, non ho capito quasi nulla della sua risposta, tranne che si è cominciato a dare dei rimborsi, ma alla domanda specifica se quelli del 1983, 1984 e 1985 siano stati restituiti, confesso di non aver capito — leggerò i resoconti — se è stato risposto sì, no o in parte. Mi pare di aver capito che sono stati rimborsati in parte, ma allora vorrei sapere perché in parte, perché si è dato il rimborso per gli anni 1994, 1995 e 1996 e per gli anni 1983, 1984 e 1985 ancora soltanto in parte. Non l'ho capito; forse è l'ora del mattino, però vorrei che il Governo — lo dico sempre e continuerò a ripeterlo — rispondesse alle domande e non ci raccontasse la storia dell'universo fino ad oggi. Le domande sono precise e vorrei delle risposte. Non mi pare di averle avute. Grazie.

(Affidamento alla società Sara Bet della raccolta delle scommesse Tris)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Volontè n. 3-04332 e Gatto n. 3-06008 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, con i documenti di sindacato ispettivo enunciati, ai quali si risponde congiuntamente, perché involgono analoghe problematiche, come ha detto l'onorevole Presidente, gli

onorevoli interroganti lamentano irregolarità che si sarebbero verificate nella procedura per la concessione della scommessa Tris alla società Sara Bet e, in particolare, chiedono di accertare i rapporti esistenti tra la società aggiudicataria e le altre partecipanti alla gara di concessione del servizio.

Come è noto, la concessione per la fornitura dei servizi relativi alla raccolta della scommessa Tris e di quelle alla stessa assimilabili è stata assegnata, con decreto ministeriale dell'11 agosto 1999, alla società Sara Bet, stante l'esito di una gara europea, mediante pubblico incanto, bandita dall'amministrazione finanziaria, di concerto con il Ministero delle politiche agricole e svoltasi nel rispetto della normativa nazionale ed europea, con particolare riferimento ai principi espressi nell'articolo 2 del regolamento per il riordino della disciplina organizzativa, funzionale e fiscale dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli (decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169).

Al riguardo, per quanto concerne i rapporti tra la società aggiudicataria e la SNAI Spa (sindacato agenzie ippiche), il competente dipartimento delle entrate ha precisato che da accertamenti condotti dalla Guardia di finanza e resi noti con corrispondenza del 20 dicembre 1999 e da notizie acquisite successivamente è emerso che la Sara Bet non risulta collegata alla SNAI Spa, né risulta essere da quest'ultima controllata.

VASSILI CAMPATELLI. Ne è sicuro ?

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Come ho già precisato, è quello che ha precisato il competente ufficio delle entrate.

In particolare, quanto alle paventate posizioni di incompatibilità dell'amministratore della Sara Bet, dai predetti accertamenti è emerso che il signor Sandro Bassi risulta essere stato soltanto socio, e non amministratore, della stessa società fino al 15 aprile 1999.

Per quanto concerne la posizione dell'avvocato Angelo Pettinari, attuale presi-

dente del consiglio di amministrazione della Sara Bet e socio della stessa, con quota di lire 27 miliardi, pari al 90 per cento del capitale sociale, si fa presente che da accertamenti della Guardia di finanza — comando nucleo speciale servizi extratributari (prot. N. 4487/Lott. del 5 giugno 2000) — risulta che lo stesso professionista è membro del consiglio di amministrazione della SNAI Spa di Porcari (Lucca) dal 24 aprile 1998, così come dallo stesso comunicato al Ministero delle finanze, ma non detiene alcuna partecipazione rilevante nella stessa SNAI Spa.

Inoltre, la Sara Bet Srl, in base agli atti acquisiti ai fini della partecipazione alla gara, non risulta essere titolare neanche parzialmente, direttamente o per interposta persona, di ippodromi e/o agenzia ippiche, a differenza della SNAI servizi Srl, che, in base a dichiarazione resa dalla stessa in data 13 settembre 1999, è proprietaria, attraverso società collegate, degli ippodromi di Milano San Siro trotto e galoppo e Montecatini trotto.

In merito alla gestione della scommessa Tris, il predetto dipartimento ha specificato che, relativamente alla sussistenza dei requisiti per la partecipazione alla gara europea, la Sara Bet Srl ha fornito le informazioni richieste dal bando e dalla convenzione circa il personale ed i mezzi attraverso i quali essa intende svolgere i servizi in concessione ed ha esibito all'amministrazione finanziaria, nei termini previsti dalla convenzione, l'elenco dei soggetti che hanno manifestato interesse all'attribuzione dell'autorizzazione all'accettazione della scommessa Tris.

Allo scopo di verificare la congruità e l'efficienza della rete di raccolta delle giocate della scommessa in esame, il dipartimento delle entrate ha chiesto alla Sara Bet Srl, con nota del 1° febbraio 2000, una circostanziata relazione sullo stato di attuazione della convenzione accessoria alla concessione ed in particolare l'esibizione di almeno 17.100 contratti di autorizzazione all'accettazione delle scommesse (18.000 punti di raccolta promessi in sede di convenzione con una tolleranza del 5 per cento), nonché ragguagli in

merito alla natura dei rapporti (diretti o indiretti) intrattenuti con i raccoglitori del gioco.

In relazione a quanto richiesto, la Sara Bet Srl (con nota del 24 febbraio 2000) ha comunicato di aver sottoscritto, direttamente con i raccoglitori, 15.382 contratti di autorizzazione all'accettazione delle scommesse, a cui corrispondono circa 19 mila postazioni collegate in tempo reale al sistema centrale di elaborazione dati, ubicato a Roma.

A fronte dei ragguagli forniti dalla società concessionaria, il dipartimento delle entrate, dopo aver precisato che per punti di raccolta delle scommesse previsti dalla convenzione devono intendersi gli esercizi in cui si possono accettare scommesse, (in data 22 marzo 2000) ha diffidato, d'intesa con il Ministero per le politiche agricole e forestali, la concessionaria Sara Bet Srl a presentare le proprie giustificazioni circa il mancato adempimento delle prescrizioni convenzionali, ovvero a rimuovere entro un congruo termine (15 giorni dalla ricezione della diffida) i fatti contestati, riservandosi di assumere le opportune determinazioni in merito alla possibilità di revoca della concessione.

A tal proposito, (con comunicazione del 6 aprile 2000) la società concessionaria ha contestato l'assimilazione punto di raccolta-locale di accettazione ed ha dichiarato di aver puntualmente adempiuto le prescrizioni convenzionali, avendo assicurato la disponibilità di 19 mila terminali abilitati all'emissione delle ricevute delle scommesse. Contestualmente ha imputato la mancata attivazione dei 17 mila punti di raccolta convenuti alla diminuzione dell'aggio dei ricevitori ed alla saturazione del mercato dei raccoglitori, oltre che alle azioni di dissuasione alla stipula di nuovi contratti a parte dei concorrenti.

In considerazione delle motivazioni adottate dalla Sara Bet Srl circa il rispetto delle prescrizioni contrattuali, sono state disposte appropriate indagini, effettuate da organi periferici, dalle quali è emerso

che, a tutt'oggi, la Sara Bet Srl ha attivato 15.722 punti di raccolta per la scommessa.

Ciò posto, ed attesa la delicatezza della problematica, il dipartimento delle entrate ha formulato un apposito quesito all'ufficio del coordinamento legislativo circa la corretta interpretazione della convenzione, al fine di adottare le decisioni di propria competenza.

Il sistema tecnico di accettazione delle scommesse, di cui il gestore ha garantito la disponibilità, è, per il predetto dipartimento, coerente con le specifiche tecniche del bando, in base alle quali (articolo 4 della convenzione) il sistema di acquisizione del gioco viene improntato a criteri di informatizzazione e la partecipazione al gioco deve essere organizzata con un sistema telematico in tempo reale. Più specificatamente la società Sara Bet Srl per l'espletamento del suo servizio si avvale del sistema automatizzato della Lottomatica Spa. Il bando, cioè, non ha ad oggetto la fornitura di un sistema nuovo o vecchio che sia, né di un sistema di proprietà, ma la «fornitura dei servizi relativi alla raccolta, presso 18.000 punti, della scommessa Tris e di quelle alla stessa assimilabili».

Pertanto, nello svolgimento delle attività previste dalla concessione e dalla convenzione, il concessionario è libero di organizzare liberamente la propria attività imprenditoriale nel modo ritenuto più opportuno fermo restando il rispetto dell'impegno di assicurare la gestione della raccolta del gioco in tempo reale.

Al riguardo, il dipartimento delle entrate ha osservato che la richiesta in sede di gara di un sistema automatizzato in proprietà del gestore avrebbe limitato indebitamente la cerchia dei partecipanti alla gara con gravi lesioni delle regole della concorrenza. Inoltre, non risultano ulteriori accordi interni tra Sara Bet Srl, Lottomatica o altre società relativamente alla gestione della scommessa Tris.

Per quanto riguarda, infine, l'andamento della raccolta delle scommesse, i cui esiti hanno suscitato perplessità e preoccupazioni, da parte degli onorevoli

interroganti si evidenzia che, dopo le oggettive difficoltà riscontrate nell'avvio della nuova gestione, attualmente si registra una ripresa favorevole del movimento, che si è attestato su livelli pari a circa 4 miliardi di lire per ogni corsa, con un incasso annuo stimabile intorno a 1.000 miliardi di lire. Ne risulterebbe, pertanto, un incremento del prelievo netto da devolvere all'UNIRE superiore a quello del 1999, per effetto della diminuzione dell'imposta (dal 12,8 al 10 per cento) e dell'aggio a favore della società ai concessionari.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04332.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, sono perplesso, come spesso accade per tutto quel che concerne il Ministero delle finanze — lo dico senza alcun pudore — con riferimento alla gestione Visco. Sono perplesso, signor sottosegretario, anche per quel che riguarda la sua risposta.

Signor sottosegretario, voglio partire dall'ultima affermazione che lei ha fatto, cioè che vi è stato un incremento del prelievo sia per l'UNIRE, sia per l'erario. Chi le ha scritto l'appunto dovrebbe forse conoscere meglio di me i dati; infatti, mi sembra che conosca con grande larghezza sia i termini del bando, sia le interpretazioni fornite dai suoi uffici, sia i dati. Ebbene, all'11 luglio (cioè due giorni fa), le prime 131 corse riferite alla gestione della società Sara Bet hanno generato un movimento di 3,391 miliardi contro i 5 miliardi registrati lo scorso anno. Ne consegue che in 191 giorni sono maturati 72 miliardi di mancate entrate per l'UNIRE e 44 miliardi di mancate entrate per l'erario. A questo punto, vorrei soltanto capire di che cosa stiamo parlando, visto che i dati all'11 luglio sono il contrario di quelli che lei ci è venuto a leggere oggi! I suoi uffici hanno avuto tutto il tempo, dal mese di settembre, per rispondere alla mia interrogazione, quindi, sinceramente non so perché vengano date risposte con una tale appros-

simazione, non dal sottosegretario che — per amor del cielo — ci ha tenuto a ripetere che si tratta di dati fornitigli dagli uffici competenti, bensì, dal Ministero.

Signor sottosegretario, non voglio anticipare una parte della interessante replica che farà il collega, onorevole Gatto, ma voglio rilevare che il sottosegretario Grandi, in occasione dell'audizione del 30 maggio alla Commissione finanze, in risposta alle interrogazioni degli onorevoli Gatto, Contento e Leone, affermò che la società Sara Bet aveva fornito le informazioni richieste dal bando e dalla convenzione circa il personale ed i mezzi attraverso i quali essa intendeva svolgere i servizi in concessione e che la stessa società aveva esibito, entro i termini prescritti, gli elenchi della propria rete di raccolta, composta da un numero superiore alla cifra minima prevista. Sempre nella stessa relazione, si affermava che al 24 febbraio 2000, la Sara Bet aveva comunicato al Ministero la sottoscrizione di 15.382 contratti di autorizzazione all'accettazione delle scommesse. Mi scusi, signor sottosegretario, vorrei che lei prestasse attenzione. Capisco l'interesse che sta sotto queste operazioni, ma forse sarebbe necessario, da parte sua, un minimo di attenzione per conoscere i dati e saper quantificare gli interessi non citati in pubblico, almeno da parte del Governo, in questi anni.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Prego, onorevole Volontè, la sto ascoltando.

LUCA VOLONTÈ. Stavo dicendo che la cifra di 15.382 contratti è inferiore a quella di 17.100. È vero o no? Si tratta di un numero che sto inventando? Anche malgrado il grande sforzo fatto dalla società Sara Bet per aprire altri 340 punti vendita ed arrivare alla cifra di 15.722 contratti, si ottiene un numero comunque inferiore, in termini matematici, ai numeri riportati dal bando. Sto parlando del bando e non di un documento sottoscritto dall'onorevole Gatto o dagli altri deputati che la interrogano spesso in Commissione.

Quella cifra, dunque, rimane inferiore ad un altro « numerino » che avete scritto nel bando: 17.100 contratti.

Signor sottosegretario, ci ha giustamente informati che nel corso del 2000 il Ministero ha chiesto all'ufficio legislativo una interpretazione sul bando di gara. Penso, però, che qualunque interpretazione si voglia dare ad un bando di gara, vi sono dati oggettivi e scritti che non possono essere interpretati in maniera elastica, a meno che non si voglia fare elasticità nelle dichiarazioni sui numeri. A meno che, cioè, non si voglia fare come hanno fatto i suoi uffici scrivendo più volte, negli appunti che lei ci ha letto, la parola che si usa quando non si sa bene quel che si vuol dire: mi riferisco alla parola « circa ». Dobbiamo, invece, rimanere nei termini del bando di concorso.

Oltre ad essere molto dispiaciuti del *timing* scelto dal suo Ministero, che solo oggi risponde per una interrogazione presentata il 29 settembre scorso, ci sembra evidente che vi è una grave commistione ed incompatibilità tra la Sara Bet, la SNAI e la Lottomatica; ci pare altresì evidente che i requisiti richiesti dal bando di assegnazione della gara, almeno quelli numerici, non sono stati rispettati e reputiamo grave che il Ministero non intervenga anche a fronte del fatto che nei primi mesi di gestione le entrate sia per l'erario sia per l'UNIRE sono diminuite. Tutto ciò non è stato detto solo da singoli deputati, ma è stato denunciato anche dal presidente dell'UNIRE che in più di un'occasione ha affermato che la Lottomatica non può essere un buon partner perché tende a vendere sullo stesso mercato delle scommesse altri prodotti.

Detto ciò, signor sottosegretario, mi sembra vi siano gli elementi affinché il Ministero agisca rapidamente, molto rapidamente, per verificare se vi siano tutte le condizioni e le precondizioni per l'assegnazione della gara e se la società Sara Bet possa continuare a gestire un servizio, considerato che ha vinto e ha ottenuto la gestione dello stesso impropriamente, non

essendo stata in grado di fare in questi mesi quello che le era stato chiesto nel bando di concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Gatto ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06008.

MARIO GATTO. Signor Presidente, signor sottosegretario, nonostante lo sforzo da lei mostrato nel commentare una risposta piuttosto difficile ad un'interrogazione complessa, anche facendo parte della maggioranza devo dichiararmi completamente insoddisfatto delle dichiarazioni da lei rese. La mia interrogazione è stata presentata in Commissione nel lontano settembre del 1999 ed è stata sottoscritta da dodici deputati della maggioranza, i quali sottolineavano che il bando di gara che si svolgeva per la scommessa Tris era, non dico atipico, ma di tipo particolare. Nella mia interrogazione venivano individuate particolari incompatibilità e preconizzate discrasie e guasti per quanto attiene alla raccolta della scommessa Tris da parte della società vincitrice del relativo bando di gara.

Se il sottosegretario mi volesse ascoltare, gliene sarei grato.

ARMANDO VENETO, Sottosegretario di Stato per le finanze. La seguo.

MARIO GATTO. Si tratta di un bando di gara, signor sottosegretario, al quale parteciparono solo tre società, essendo state escluse società proprietarie di ippodromi ai sensi dell'articolo 2, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica del 1998 e società con capitali azionari; un bando di gara nel quale era previsto che il vincitore, avrebbe dovuto avere pronte e disponibili entro il 30 novembre 1999 ben 18 mila ricevitorie; non si parla di macchinette, ma di ricevitorie. Tutto ciò ha comportato che ad una gara così allettante non si presentassero molti operatori economici che, considerato il lasso di tempo breve intercorrente tra il bando di gara e l'inizio dell'accettazione della scommessa, non

avrebbero potuto acquistare sul mercato 18 mila macchinette; quindi i più rinunciarono a partecipare alla gara.

Si presentarono solamente tre ditte e la vincitrice, stranamente, si costituì in società nel maggio 1999. Quindi vinse la gara una società con 30 milioni di capitali, subito dopo venne fatta una fidejussione di 50 miliardi di lire, senza che fosse stata fatta la benché minima istruttoria in merito.

Lei si è sforzato nella sua risposta di giustificare la compatibilità della gestione della Sara Bet, del servizio accettazione scommesse, con il servizio *on-line* dello SNAI e con l'utilizzo delle macchinette della Lottomatica per l'accettazione di queste scommesse. Anche ai più sprovveduti questo stare insieme lascia molto a pensare. Mi fermo qui e non intendo andare avanti sulla questione.

Vi è tuttavia un altro grosso problema. Terminata l'aggiudicazione della gara — sulla quale non avrei dubbi, perché ritengo si sia svolta in modo regolare —, non sono assolutamente d'accordo con i termini di attuazione della convenzione. In essa è stabilito che entro il 30 novembre 1999 la società Sara Bet, la consociata allo SNAI o la Lottomatica non avrebbero dovuto presentare dichiarazioni di intenti, ma un elenco di 18 mila ricevitorie pronte ad accettare la raccolta delle scommesse, cosa che non è stata fatta. A gennaio, un responsabile della Sara Bet ha dichiarato di avere in azione solo 5 mila punti vendita: il Ministero delle finanze e il Ministero delle politiche agricole e forestali scrivono solo il 1° febbraio a tale società per chiedere come sia possibile che, nello stesso periodo, il Ministero aveva incassato una somma fortemente inferiore. La risposta, arrivata dopo lungo tempo, affermava che la società aveva solo 15 mila punti vendita. Ad un'ulteriore lettera del Ministero delle finanze manca ancora risposta. Il fatto che manchi tale risposta è chiaro ed è indice di risoluzione del contratto, perché nella convenzione è stabilito che, dopo richiesta non di spiegazioni, ma dell'elenco delle totoricevitorie

funzionanti — che allo stato dei fatti manca —, vi è la revoca della convenzione.

Da questo *pot-pourri* di situazioni — non mi riferisco alla gara, ma alla gestione della stessa e alla convenzione — ne viene fuori un'osservazione importante: la concessione per la scommessa Tris affidata alla Sara Bet deve essere revocata, perché è contro legge e non dobbiamo aspettare alcun'altra istruttoria. Da questa situazione allo Stato e all'UNIRE sono venuti in meno, nell'arco di cinque mesi, rispettivamente più di 40 miliardi e più di 70 miliardi. Cos'altro aspettiamo? Abbiamo totoricevitori che non sono assolutamente d'accordo sull'aggio che stanno ricevendo, il quale si aggira intorno ai 4 o 5 punti e che molte volte porta a rifiutare tale tipo di convenzione.

Signor sottosegretario, chiedo uno scatto in avanti da parte di tutti al fine di migliorare le entrate dello Stato italiano (*Applausi*).

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per dare una comunicazione a margine della questione appena trattata.

PRESIDENTE. È irrituale, ma ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con il consenso del Presidente, vorrei comunicare agli interroganti, gli onorevoli Volontè e Gatto, che, alla luce delle loro riflessioni, convocherò i responsabili degli uffici competenti e riferirò al ministro per l'approfondimento della questione di cui sarà data comunicazione diretta agli onorevoli interroganti.

MARIO GATTO. La ringraziamo.

***(Situazione dei rimborsi IVA
in provincia di Como)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-04410 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione dell'onorevole Volontè, nell'evidenziare i ritardi nell'erogazione dei rimborsi IVA nella provincia di Como e le possibili ricadute in termini di competitività per le aziende richiedenti, si chiede di conoscere le iniziative che si intendono assumere per rendere più celere l'accreditamento dei fondi richiesti, valutati in 10 miliardi di lire, presso l'ufficio IVA di Como.

Al riguardo, la competente direzione centrale per la riscossione ha rilevato che il problema sollevato dall'onorevole interrogante può ritenersi ormai risolto, perché il concessionario della riscossione di Como, sulla base delle richieste ricevute dai contribuenti, ha richiesto, per la effettuazione dei rimborsi a conto fiscale, l'importo complessivo di lire 129.181.129.000 e tale importo è stato interamente erogato.

Per quanto concerne, in particolare, i crediti di imposta vantati dalla azienda cui si fa riferimento nell'interrogazione, risulta che il concessionario della riscossione di Como, sulla base delle richieste pervenute dall'ufficio IVA, ha provveduto a rimborsare alla medesima azienda, nel corso dell'anno 1999, le somme spettanti a titolo di IVA in conto capitale ed a titolo di interesse, con riferimento a diversi periodi di imposta, ivi compreso l'anno 1998. A far data dal 22 marzo 2000 risultano erogati a favore della predetta ditta ulteriori rimborsi mediante conto fiscale, relativi ai successivi periodi di imposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Mi dichiaro soddisfatto della risposta e ringrazio il sottosegretario perché tutti i problemi che avevamo sollevato con la nostra interrogazione sono stati egregiamente risolti.

Il sottosegretario Armando Veneto ci ha dato la riprova della sua grande determinazione nel rendere più attento il Ministero e tutti i suoi organi nei confronti degli «stimoli» provenienti dal mondo imprenditoriale e anche dai parlamentari.

Ciò detto vorrei pregarlo di fare in modo che casi come quelli accaduti in provincia di Como (il riferimento è all'azienda Carnini ma anche ad altre aziende), tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno dello scorso anno, possano essere risolti il più celermente possibile. Questa è forse l'unico appunto che non rivolgo tanto al sottosegretario Armando Veneto quanto a chi lo precedeva nell'incarico di rappresentante delle finanze. Sono comunque certo, conoscendo il sottosegretario Armando Veneto, che farà di tutto per abbreviare i tempi, diciamo così, tra il disagio legittimo manifestato dai singoli cittadini e dalle singole aziende e le risposte fornite dall'amministrazione finanziaria.

(Indagini nei confronti di dirigenti di società controllate dai Monopoli di Stato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-04836 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Gli interroganti chiedono di sapere se siano pervenute all'amministrazione finanziaria le comunicazioni previste dall'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale in merito all'esercizio dell'azione penale nei confronti di dirigenti di società interamente controllate dai Monopoli di Stato in relazione a notizie di stampa riguardanti connivenze tra strutture pubbliche e personaggi implicati nel traffico internazionale di contrabbando di sigarette.

Al riguardo, l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha precisato

che ad essa, quale amministrazione pubblica competente, non è pervenuta finora alcuna comunicazione ai sensi del citato articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale in riferimento alla problematica evidenziata nell'interrogazione medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare.

TERESIO DELFINO. Signor sottosegretario, la ringrazio della sua risposta e prendo atto di quanto ha dichiarato. Risulterebbero tuttavia confermate le notizie che danno per certo che presso la procura della Repubblica di Bari sono tuttora in corso indagini preliminari, confermate anche da ulteriori notizie di stampa.

Al di là della particolare gravità del fatto segnalato. La nostra grandissima preoccupazione trova conferma in quanto ha affermato ieri il ministro Del Turco il quale, nel corso di un'audizione sul DPEF, ha dichiarato che sono stati incassati 600 miliardi in più nel periodo in cui il contrabbando illegale di tabacco è stato interrotto per le note vicende della guerra del Kosovo. Sarebbe veramente singolare che questa attività avesse in qualche misura anche una collaborazione più o meno volontaria, o anche involontaria, dei Monopoli di Stato.

Ciò detto, prendo atto di quanto lei, signor sottosegretario, ha dichiarato e nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi seguiremo con attenzione l'evoluzione della questione. Con la nostra interrogazione — lo ribadisco — volevamo soprattutto sottolineare una gravissima preoccupazione per il relevantissimo onere che colpisce la nostra comunità.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Delfino.

Purtroppo, il rappresentante del Governo, che deve rispondere alle successive interrogazioni, non è ancora qui per motivi d'ufficio e ha fatto pervenire alla Presidenza la richiesta di una breve sospensione.

Pertanto sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,05.

(Crisi industriale nella zona di Cosenza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-04556 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

STEFANO PASSIGLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, in merito a quanto esposto dagli onorevoli interroganti, ci si limita in questa sede ad esporre le condizioni che sull'argomento in questione sono disponibili, con l'avviso che la vigilanza sul sistema bancario non spetta al Governo e che eventuali patologie del sistema creditizio devono essere accertate e represses nelle forme e con i mezzi messi a disposizione dalle leggi attualmente in vigore.

I tassi di interesse sui prestiti sono negoziati dalle banche con la clientela nell'ambito di valori prefissati in via generale dagli organi aziendali competenti. L'ordinamento italiano riconosce carattere imprenditoriale all'attività bancaria e finanziaria e tutela la concorrenza sul mercato dei servizi finanziari; pertanto, la definizione del tasso d'interesse è correlata al livello dei tassi prevalenti sul mercato monetario, ai costi ed al rischio associato alle operazioni di impiego, il quale nelle regioni meridionali è più accentuato rispetto ad altre parti del paese.

In particolare, in Calabria tale divario riflette fattori di rischio specifici della domanda di credito, quale il limitato importo dei prestiti, la prevalenza tra gli affidati di imprese di dimensioni medie e piccole, la loro debolezza patrimoniale ed

il loro elevato grado di dipendenza dal credito bancario a breve; incidono altresì fattori attinenti al contesto economico ed istituzionale, tra i quali il contenuto andamento della produzione nel corso degli anni novanta, nonché la lunghezza ed il costo delle procedure di recupero dei crediti in sofferenza. Inoltre, dal lato dell'offerta, va considerato il peso che hanno sul costo del credito la capacità di valutazione del rischio sugli impieghi e l'efficienza operativa delle banche.

La ristrutturazione del sistema bancario, in corso nel paese sin dall'inizio degli anni novanta, avvenuta anche su impulso di una serie di provvedimenti normativi tra i quali, da ultimo, il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ha favorito l'integrazione del sistema bancario del Mezzogiorno con quello del centro-nord; ciò si è tradotto in una più consistente presenza di banche aventi sede in altre aree geografiche. È stato realizzato, inoltre, un processo di privatizzazione delle banche meridionali, quali il Banco di Napoli ed il Mediocredito centrale, con una cessione delle quote azionarie possedute dallo Stato. Tale azione ha contribuito a migliorare la qualificazione tecnico-professionale dei mercati meridionali del credito e a stimolare la concorrenza, anche se è ancora necessario compiere ulteriori sforzi per far sì che il sistema bancario del sud si allinei ai parametri di efficienza nazionale. Si precisa, poi, che le banche devono rispettare i limiti del costo del finanziamento per il cliente, previsti dalla legge n. 108 del 1996 in materia di usura, nonché gli obblighi di trasparenza delle condizioni contrattuali prescritti dalla normativa vigente.

Anche se quanto sopra esposto può non rivelarsi sufficiente a rispondere alle specifiche esigenze della regione Calabria, dove permangono condizioni di ritardo di sviluppo sintetizzate dal permanere di un elevato tasso di disoccupazione (ad ottobre 1999 circa il 26,8 per cento della forza lavoro), è opportuno rammentare che, in base a notizie fornite dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la promozione e lo

sviluppo locale sono stati avviati patti territoriali nelle aree di Vibo Valentia, dell'alto Tirreno cosentino, del Cosentino, del Lametino, della Locride e di Catanzaro, con circa 750 miliardi di investimento. I contratti d'area sottoscritti nel 1998 e nel 1999 per Crotona e Gioia Tauro prevedono investimenti per 765 miliardi.

Si auspica, quindi, che la riduzione se non l'eliminazione delle condizioni differenziate delle aree calabresi rispetto alle altre zone italiane possa con il tempo contribuire ad eliminare le situazioni che sono all'origine dell'incongruenza del sistema bancario lamentate nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta che, in verità, mi lascia alquanto insoddisfatto per i motivi che cercherò di esporre. Lei ha sostenuto giustamente che l'interrogazione era incentrata principalmente sull'esame del sistema creditizio operante in Calabria; ci ha illustrato le regole che determinano il mercato ed ha evidenziato, sotto certi aspetti, l'incompetenza del Governo in un settore particolare la cui vigilanza è demandata ad altro organo istituzionale.

Sottosegretario Passigli, ieri il Presidente del Consiglio, il professor Amato, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata, ha parlato anche della Calabria con qualche piccola differenza ad esempio in ordine al tasso di disoccupazione (lei ha parlato di una quota del 26,8 per cento, mentre ieri il Presidente del Consiglio ci diceva che tale quota ammonta al 27,3 per cento). Per quanto riguarda invece il finanziamento dei patti territoriali che lei questa mattina ha citato e che ieri ha richiamato pure il Presidente del Consiglio, devo dire che quest'ultimo ha parlato di fondi per 1.200 miliardi, mentre mi pare che lei abbia fatto riferimento ad una cifra leggermente inferiore.

Al di là di questo, il problema, come rilevava anche ieri il Presidente Amato, è che la Calabria si trova in una situazione particolare: se fosse possibile, si potrebbe definire il «sud nel sud», in senso ovviamente negativo! Ed allora, sarebbero necessari da parte del Governo un intervento e un occhio particolare di attenzione per questa regione che vuole risollevarsi con le proprie forze, utilizzando le proprie risorse (e non sono poche).

Anche riguardo al sistema creditizio, questo Governo e questa maggioranza — devo purtroppo denunciarlo — hanno favorito alcuni fenomeni del tipo di quello, conosciuto da tutti, della cessione di fatto della Carical, della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, alla Cariplo, che è poi diventata Carime, che ha sconvolto e stravolto un sistema di credito che in Calabria riusciva quanto meno a dare determinate risposte. Peraltro, in tal modo si sono create talune situazioni difficili anche a livello occupazionale: tutta questa operazione ha portato infatti a conseguenze che hanno sicuramente reso più difficile la situazione in Calabria!

Ed allora, se è vero che la vigilanza sul sistema creditizio spetta sicuramente non al Governo ma alla Banca d'Italia, posso affermare che ancora oggi vi sono istituti di credito che applicano tassi di interesse molto più elevati rispetto al nord che, se non raggiungono — come sicuramente non raggiungono — il tasso di usura, ci sono però molto vicini!

Nell'interrogazione sottolineavamo la necessità che il Governo, assieme al governo regionale e a tutte le istituzioni locali, istituisse una sorta di tavolo di concertazione per risolvere il problema del credito. Non esiste però solo il problema del credito, ma vi è soprattutto il problema forte della criminalità, che condiziona e rallenta sicuramente lo sviluppo; è una criminalità che è certamente presente anche nel sistema creditizio che, con il sistema ed i metodi attuali, favorisce di sicuro il sorgere e il proliferare di un fenomeno purtroppo diffuso: quello dell'usura!

Ed allora, anche se il Governo non ha compiti specifici di vigilanza, credo che abbia comunque un compito generale di controllo dell'andamento dell'intero sistema creditizio. L'usura in Calabria c'è, e molto spesso c'è perché pressoché tutti gli istituti di credito applicano una politica sicuramente penalizzante nei confronti di tutti, dei piccoli imprenditori e delle piccole imprese. Credo dunque che sarebbe auspicabile un intervento che vada al di là dei patti territoriali e dell'impegno che pure vi è stato, sotto certi aspetti, da parte del Governo, una maggiore presenza con funzione di controllo, di aiuto, di sostegno, anche di sostegno morale agli imprenditori.

Mi auguro che l'azione del Governo vada in questo senso.

(Estensione degli incentivi previsti dalla legge n. 449 del 1997 ai locali da ballo)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-05193 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*)

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

STEFANO PASSIGLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame fa riferimento agli incentivi previsti dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 che, come è noto, è la legge finanziaria relativa all'anno 1998, legge che contiene numerose disposizioni riguardanti diversi settori per cui, in base agli elementi evidenziati nell'atto ispettivo in questione, non si perviene a individuare con certezza la specifica disposizione di tale legge cui si riferisce l'interrogazione.

Si ritiene tuttavia che l'argomento trattato possa riguardare sia l'articolo 9 sia l'articolo 11 di tale legge che prevedono l'estensione delle agevolazioni della legge in questione alle imprese operanti nel settore turistico alberghiero (l'articolo 9) e

l'estensione alle imprese di vendita e di somministrazione di alimenti e di bevande (l'articolo 11). Lo ripeto: nella legge non vi è uno specifico riferimento ai locali da ballo. I due articoli a cui possiamo fare riferimento per interpretazione estensiva della portata della legge sono il 9 e l'11.

Quanto disposto con il citato articolo 9 ha avuto attuazione prima con direttive emanate con il decreto del ministro dell'industria del 20 luglio 1998 e poi con i successivi provvedimenti che hanno disciplinato l'operatività del sistema agevolativo per il settore turistico-alberghiero con la fissazione delle procedure e delle modalità per garantire la fruizione delle agevolazioni. In particolare, i soggetti beneficiari sono stati individuati nelle imprese che gestiscono le seguenti strutture: strutture ricettive indicate all'articolo 6 della legge quadro sul turismo (la legge 17 maggio 1983, n. 217) e quindi alberghi, motel, villaggi turistici, alloggi agroturistici, campeggi ed altro; le agenzie di viaggio e turismo; le ulteriori attività ricettive e non ricettive indicate con esclusivo riferimento a ciascun territorio regionale da ciascuna regione e approvate dal Ministero dell'industria con apposito decreto. Pertanto, in relazione alle predette previsioni normative, ciascuna regione, in piena autonomia di indirizzo per lo sviluppo socioeconomico del proprio territorio, limitato chiaramente alle aree economicamente depresse prese in considerazione dalla legge n. 488 del 1992, può individuare o meno ulteriori attività ammissibili come, ad esempio, le strutture congressuali, le strutture sportive, gli stabilimenti balneari, le discoteche, i *dancing* e i locali da ballo.

L'attività concernente i locali da ballo, oggetto dell'interrogazione in esame, potrebbe quindi essere considerata come ulteriore attività ammissibile alle agevolazioni della legge n. 488 del 1992 secondo le condizioni e i termini che ho testé illustrati. L'ammissibilità alle agevolazioni si concretizzerebbe sia per le attività ricettive definite dalla legge n. 217 del 1983, sia per quelle ulteriori eventualmente indicate dalle regioni con esclusivo

riferimento al territorio regionale in questione con un contributo in conto capitale, se applicabile l'articolo 9, rapportato alle spese sostenute per l'acquisto di beni strumentali per l'esercizio dell'impresa.

Se invece si ritenesse di applicare l'articolo 11, che specificatamente si riferisce ad imprese che esercitano la somministrazione di alimenti e bevande (in questo ambito potremmo far rientrare, sempre con il parere delle regioni competenti, le discoteche ed i locali da ballo dove avviene la somministrazione di bevande, anche se ovviamente non è l'attività principale), l'agevolazione consisterebbe nella concessione di un credito d'imposta. Le spese ammissibili alle agevolazioni sono di varia natura: progettazione, acquisto del suolo, opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature nuove di fabbrica. L'estensione dei benefici della legge n. 488 del 1992 al settore turistico-alberghiero rende possibile incentivare, tra l'altro, anche programmi d'investimento che prevedano la realizzazione *ex novo* di strutture turistico-alberghiere.

Va tuttavia evidenziato che le spese devono necessariamente essere espressione di un programma di investimenti organico e funzionale promosso nell'ambito di una singola unità produttiva, da sola sufficiente a conseguire gli obiettivi economici, produttivi ed occupazionali prefissati. Alla luce dei principali aspetti normativi sopra descritti, la richiesta di estendere ai locali da ballo le agevolazioni in argomento anche per specifiche attrezzature utili per la sicurezza dei luoghi e per la tutela della salute degli utenti appare, in via di massima, come un elemento già effettivamente considerato dalla normativa vigente. L'ammissibilità di tali spese resta comunque subordinata alla peculiarità dei beni e alle condizioni richieste dalla normativa cui si è fatto cenno in via generale.

È tuttavia opportuno ribadire che i beni, per essere ammissibili le agevolazioni della legge n. 488 del 1992, devono risultare strumentali all'attività svolta, e tali sono appunto i beni che assolvono alle predette finalità d'interesse pubblico in

materia di sicurezza e salute. Credo quindi, per concludere, che l'applicabilità dell'uno o dell'altro articolo possa essere effettivamente considerata e che ciò implichi necessariamente un giudizio dei governi regionali in questione, trattandosi oltretutto di agevolazioni profondamente diverse fra loro: l'una un contributo in conto capitale, l'altra una concessione di credito d'imposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare.

TERESIO DELFINO. Signor sottosegretario, ho apprezzato lo sforzo ermeneutico, interpretativo compiuto da lei e dai suoi collaboratori per offrirci una risposta che cogliesse il senso positivo della nostra interrogazione. Debbo tuttavia rilevare, rispetto agli elementi da lei forniti, che poniamo una domanda specifica: se il Governo non ritenga opportuno prevedere nella prossima legge finanziaria un'integrazione della normativa esistente, che pure, come emerge dalla sua articolata risposta, dà già un'indicazione positiva coinvolgendo, evidentemente secondo le procedure previste dalla legge, le competenze regionali per l'individuazione del settore delle discoteche e dei locali da ballo come elemento incentivante l'attività turistica nelle aree depresse.

Come sa, signor sottosegretario, è in discussione un testo unificato di diverse proposte di legge relative specificamente agli ambienti delle discoteche, dai quali promanano significative ricadute pesantemente negative per i giovani. Questi, infatti, escono dalle discoteche durante le ore notturne: si verifica il cosiddetto fenomeno del nomadismo, lo spostamento cioè da una discoteca all'altra, che talvolta genera le famose stragi del sabato sera, le quali, però, sono da collegare anche ad ambienti delle discoteche «insalubri», in termini non assoluti ma relativi, con riferimento al complesso delle modalità che li caratterizzano. I titolari delle discoteche e delle sale da ballo, in base alle proposte di legge in discussione, dovrebbero affrontare rilevanti spese di ristrutturazione, per esempio per modificare i

sistemi d'illuminazione ed introdurre le luci cosiddette «intelligenti», al fine di bonificare gli ambienti.

Quindi, facevamo riferimento ad un'indicazione che viene da una legge in corso di esame, che prevede anche orari e alcune limitazioni, per fornire una risposta che, da un lato, consenta ai giovani di realizzare il desiderio di stare insieme, di vivere la musica e quant'altro e, dall'altro, crei le condizioni affinché le imprese titolari delle discoteche e dei locali da ballo abbiano garanzie di intervento in base alla positiva normativa che il Parlamento approverà — mi auguro — nell'attuale legislatura.

Pertanto, rispetto allo sforzo che lei ha fatto, fermo restando quanto previsto dagli articoli 9 e 11 e nella complessa e articolata normativa da lei richiamata, oltre che nelle leggi nn. 449 e 488, il nostro suggerimento è di intervenire sul piano economico, rispetto ad un'attività che non interessa solo le aree depresse, ma anche sommamente le aree fortemente vocate al turismo, attraverso lo strumento della prossima legge finanziaria per un'integrazione della normativa che consenta di dare una risposta reale. Tutto ciò al fine di avere, da un lato, una normativa più stringente per «l'ecologia del cliente» dell'ambiente delle discoteche e, dall'altro, anche uno strumento di sostegno perché gli interventi siano puntuali, rapidi e svolti con tutta l'attenzione che la delicatezza della materia richiede.

Per lo sforzo compiuto dal Governo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, nel senso che certamente si apre già una possibilità, tuttavia, per un altro verso, sono insoddisfatto perché ritengo che la questione debba essere affrontata di petto per fare in modo che, al supporto normativo che regola l'attività delle discoteche, sotto il profilo dei divieti e della normazione volti a rendere più serena e sicura l'attività di svago dei giovani, si accompagni un intervento positivo e forte nell'ambito del riconoscimento delle spese

che i gestori e le aziende dovrebbero sostenere per accompagnare tale prospettiva.

Mi auguro, quindi, che lei rappresenti autorevolmente nelle sedi opportune la nostra esigenza, in vista della definizione della finanziaria. Comunque, la ringrazio per la sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Avverto che, per accordi intercorsi tra i presentatori e il Governo, l'interpellanza urgente Orlando n. 2-02517 è rinviata ad altra seduta.

(Morte in seguito a intervento di parto cesareo nell'ospedale Cardarelli di Napoli)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza De Simone n. 2-02523 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole De Simone ha facoltà di illustrarla.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, credo che la questione in esame non riguardi il singolo caso tragico di Marianna Cusimano di 24 anni, che muore di parto cesareo e lascia due bambini orfani, ma riguarda una prassi che ormai si sta gonfiando nel nostro paese e che, a mio parere, è enormemente lesiva della salute della donna e della salute di chi nasce. Marianna Cusimano, di 24 anni, entra in coma dopo essere stata sottoposta ad un intervento di parto cesareo nell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. Si fa una diagnosi sbagliata e si invia la donna in coma all'ospedale Cotugno, avendo appunto diagnosticato una malattia infettiva che non c'era. Soltanto dopo le prime analisi al Cotugno viene

diagnosticato che il peggioramento delle condizioni di salute della donna è dovuto invece ad emorragia interna e la paziente viene a questo punto trasferita al Cardarelli, dove va in coma e muore.

Signor Presidente, signora sottosegretario, noi abbiamo denunciato da tempo – sono almeno quattro anni che personalmente conduco nelle aule di questo Parlamento una battaglia su questo tema – che in Italia c'è una crescita ingiustificata e ingiustificabile della prassi del taglio cesareo, se è vero che le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità giustificano questo tipo di intervento soltanto in una percentuale del 10 o al massimo 15 per cento delle donne che partoriscono, perché quella è la percentuale dei parti a rischio. Stando agli ultimi dati ufficiali del Ministero della sanità, l'Italia è arrivata, invece, a percentuali superiori al 32 per cento, collocandosi all'ultimo posto in Europa – questo è il dato nazionale – e al penultimo posto nel mondo, seguita solo dal Brasile.

È chiaro che il dato nazionale è sintetico e va poi analizzato regione per regione: in particolare, nella regione Campania, dove è accaduto il caso di Marianna Cusimano, il taglio cesareo riguarda il 48 per cento delle donne che vanno a partorire (cito sempre i dati ufficiali). Il 48 per cento significa che un bambino su due nasce con un'operazione chirurgica, che è assolutamente ingiustificata secondo le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità e che può trovare spiegazione sia nella comodità del medico, che può stabilire per appuntamento la nascita e, quindi, fissarne il giorno e l'ora – mentre la natura ha i suoi ritmi e i suoi tempi e decide di far nascere anche di domenica, di notte, e in qualunque momento, ma con parto naturale –, sia probabilmente nel cosiddetto «affare parto», perché è noto che un taglio cesareo costa molto di più di un parto naturale.

Giacché il taglio cesareo viene giustificato come elemento di sicurezza, noi abbiamo riscontrato, invece, che il rischio nascita nel nostro paese risulta totalmente

abbattuto da quindici anni, anche in coincidenza, come alcuni studiosi ritengono, dell'aumento del prodotto interno lordo e, quindi, del tenore di vita, mentre nello stesso periodo la percentuale di tagli cesarei è di fatto raddoppiata. Abbiamo fatto dei semplici calcoli: se si continua così, nel 2011 il 99 per cento dei bimbi nasceranno con taglio cesareo e sarà totalmente abolita la prassi fisiologica.

Non so se Marianna Cusimano — mi auguro che il Governo mi risponda sul caso, anche perché nel frattempo, dacché ho presentato l'interpellanza ad oggi, sono stati emessi tredici avvisi di garanzia a medici e personale dell'ospedale in cui la donna ha partorito — dovesse essere per forza sottoposta a taglio cesareo, anche nel caso avesse avuto il primo bambino con taglio cesareo, perché le direttive dell'OMS raccomandano, anche nel secondo caso, di fare di tutto per favorire il parto fisiologico. Una cosa è sicura: questo caso è eclatante e dimostra che l'abnorme crescita dei cesarei nel nostro paese e in quella regione, che è poi la regione a più alto indice di natalità, non ha alcuna attinenza e alcuna giustificazione nell'abbattimento del rischio, anzi si profila, come il caso dimostra, un rischio esattamente contrario.

Faccio un breve riferimento a ciò che dicono gli esperti. Il professor Crepex, che si occupa del malessere dell'infanzia e della difficoltà relazionale fra madre e bambino, afferma che l'interruzione brusca del legame fra madre e bambino che avviene con il taglio cesareo provoca difficoltà relazionali che rischiano successivamente di essere curate al tavolo della medicina psicologica se non addirittura psichiatrica.

Vi sono poi le analisi dell'unità epidemiologica prenatale di Oxford, la ricerca sul materno-infantile dell'Ontario, in Canada, gli studi del professor Basevi che approfondiscono tutti le relazioni tra la mortalità prenatale ed il PIL, chiarendo come proprio il miglioramento delle condizioni di vita abbia abbattuto il rischio correlato al parto.

Vi sono poi gli studi del professor Gori, che ha fatto una ricerca sugli ospedali italiani e sul perché l'Italia disattenda totalmente le direttive dell'OMS, esasperando il ricorso alla medicalizzazione e alla tecnologia.

Già dal 1996 abbiamo presentato una proposta di legge, il cui iter è iniziato solo due anni dopo e si è concluso in un mese, sulla naturalizzazione della nascita. Ovviamente questa proposta fu manipolata molto, ci fu l'opposizione di alcuni primari — ovviamente disinteressati, come il dottor Flamigni — e la stampa disse che noi volevamo rimandare le donne a partorire in casa, per cui questa proposta di legge fu sotterrata sotto due chili di sabbia. Ne abbiamo preparata un'altra, presentata il 10 febbraio 2000, che elimina totalmente l'equivoco e che praticamente inverte il meccanismo degli incentivi, cioè riconosce mezzo punto in più a quella struttura sanitaria che promuove il parto fisiologico per ogni parto che si fa. Abbiamo dunque cercato di eliminare una delle ragioni che portano ad uno stato di ipertrofia di tagli cesari in questo paese. Questa proposta di legge finalmente è in discussione e stiamo concludendo le audizioni.

Colgo l'occasione dell'interpellanza per sottolineare la necessità e l'urgenza che l'Italia si allinei ai paesi europei e a quelli più evoluti nell'assistenza alle donne affinché l'umanizzazione del parto diventi una frontiera di civiltà e di modernità del nostro paese, essendo stato l'evento nascita declassato a malattia — mentre è segno di buona salute — ed essendo vissuto oggi nel massimo della medicalizzazione, dell'intervento chirurgico e della solitudine, e non in un ambiente caldo, umano ed affettivo, con la possibile partecipazione del padre e degli altri figli, bensì in un ambiente ospedalizzato dove, quando non si fa ricorso al taglio cesareo, c'è comunque la prassi dell'episiotomia, dell'induzione farmacologica del travaglio. Si tratta di prassi assolutamente intollerabile per la dignità umana di chi partorisce e quindi non si capisce perché il parto, che è un segno di buona salute,

debba essere declassato a malattia, perché una persona — la donna — debba essere declassata ad oggetto da riparare e perché quello che è un evento dei più belli della vita umana debba essere vissuto come una sorta di catena di montaggio.

Ecco perché reputo che il Governo, come chiesto nell'interpellanza, assuma iniziative. Signor sottosegretario, vi sono due binari da seguire. Il primo consiste nel predisporre una proposta di legge che promuova e dia valore ai medici, agli operatori, alle ostetriche e alle strutture che impegnano la loro pazienza, il loro tempo e il loro amore per promuovere i parti fisiologici e farli avvenire come natura ha deciso e ci si limiti all'intervento soltanto se vi è vero rischio.

In secondo luogo, il Governo ha l'obbligo non solo di accertare che cosa è accaduto nella tragedia di Marianna Cusimano, ma anche di intervenire sull'eccesso del ricorso ai tagli cesarei. Relativamente a tale ultimo punto, nel presentare la mia proposta di legge, da Santa Maria La Nova mi è stato detto, da parte di primari, che esistono strutture sanitarie nel Napoletano in cui la percentuale di parti cesarei è arrivata al 64 per cento. Come si fa, dunque, a garantire che il taglio cesareo — che è, lo ripeto, un'operazione chirurgica — sia praticato soltanto quando risulti strettamente necessario alla salute della donna e del bambino, non come *routine* di comodo e, forse, anche dell'incasso? Questa è la domanda con la quale concludo l'illustrazione della mia interpellanza e mi riservo di intervenire dopo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, per quanto attiene in particolare all'evento denunciato nell'interpellanza dell'onorevole De Simone, ovvero il decesso della signora Marianna Cusimano, avvenuto il 2 luglio 2000 nell'ospedale Cardarelli di

Napoli, per le complicate intervenute dopo essere stata sottoposta a taglio cesareo presso l'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, l'assessore alla sanità della regione Campania, interpellato da questo Ministero, ha comunicato di aver disposto un'inchiesta amministrativa urgente, chiedendo una dettagliata relazione sullo svolgimento dei fatti. Nelle quarantotto ore successive, il direttore generale dell'ASL Salerno 1, territorialmente competente, ha consegnato all'assessore una dettagliata relazione, di cui allego copia in risposta all'onorevole interpellante, del direttore sanitario dell'azienda stessa sulla degenza della signora Cusimano presso l'ospedale di Nocera Inferiore.

A seguito della relazione del direttore sanitario redatta in data 4 luglio 2000, il direttore generale — dopo un'attenta lettura nella quale veniva evidenziata una serie di inadempienze sulla compilazione della cartella clinica per scarse o nulle motivazioni sulle procedure terapeutiche adottate —, sentito l'assessore regionale alla sanità, ha disposto in data 6 luglio 2000 la sospensione dall'incarico del dirigente di struttura complessa di ostetricia e ginecologia e del dirigente di struttura complessa di malattie infettive.

È in corso presso la stessa ASL Salerno 1 un'indagine conoscitiva sull'incidenza percentuale dei tagli cesarei rispetto al numero complessivo dei parti, nonché sulle motivazioni cliniche degli stessi. È altresì in corso, da parte della magistratura, un'indagine che — dopo l'autopsia — è in fase di accertamento delle responsabilità.

I problemi sollevati dall'onorevole interpellante hanno fatto riferimento ad un *trend* ormai assai elevato nel nostro paese: mi riferisco al ricorso al taglio cesareo, che in alcuni centri, in Italia, è giunto a livelli vertiginosi. In ogni caso, vorrei sottolineare all'onorevole interpellante che le statistiche dei vari centri non sono tutte comparabili. Bisogna tener presente che percentuali decisamente elevate in alcuni centri vanno rapportate al contesto clinico, valutando che in una clinica univer-

sitaria o in un grande centro ospedaliero confluiscono gravidanze patologiche anche dai centri vicini e che variabili importanti vengono ad essere l'ubicazione, l'attrezzatura, l'organico di un reparto ostetrico e il numero annuo dei parti.

L'incidenza del taglio cesareo, come ha sottolineato l'onorevole interpellante, ha subito dal 1960 ad oggi un notevole incremento, passando da valori tra il 5 e l'8 per cento a valori tra il 25 e il 30 per cento, fino alla più recente indagine statistica che classifica l'Italia come il paese nell'Unione europea con il maggiore ricorso a tale pratica: 36,7 per cento. Tale aumento è dovuto all'ampliamento delle indicazioni ed anche al numero decisamente elevato dei reinterventi; parallelamente si assiste anche ad un progressivo decremento della natalità. Ciò pone seri problemi all'ostetrico che deve assistere al parto, il quale, oltre a valutare le classiche condizioni che possono determinare stati di compromissione materna e fetale, deve essere in grado di estrapolare una serie di indicazioni che facciano ragionevolmente prevedere il pur minimo rischio sia materno sia fetale. Tale sforzo di prevedibilità talvolta fa propendere verso un più sicuro taglio cesareo piuttosto che verso le vie naturali; altre volte fa propendere verso il taglio cesareo a seguito di insicurezze comparative delle variabili o a volte anche per prassi e *routine* strutturale o ospedaliera.

Indubbiamente, anche nell'ostetricia esiste una ricerca, sempre ansiosa di pianificazione, nel tentativo di rendere prevedibile il maggior numero di eventi a rischio. Il taglio cesareo, però, ha rappresentato e rappresenta la via che alcuni ritengono più sicura per concludere l'iter gravidico ogni qualvolta non si realizzano quelle condizioni ottimali che l'ostetricia classica da tempo aveva già individuato e che le attuali tecniche di monitoraggio intragravidico ed intrapartum hanno ulteriormente ampliato.

La moderna ostetricia però si rivolge ad una medicina preventiva, con un'assistenza alla madre e al neonato realmente valida, proteggendone l'integrità e ripor-

tando la concezione culturale e scientifica al rispetto dell'evento parto come evento fisiologico e naturale.

L'obiettivo dell'assistenza ostetrica è divenuto, quindi, quello di non limitarsi alla difesa contro i rischi che minacciano la sopravvivenza del neonato, ma quello di estendersi alla protezione effettiva dell'integrità della partorientente e del neonato. Morbilità e mortalità perinatale non vengono più accettate dalla società quali rischi naturali del parto, ma parimenti dalla società non viene più accettata la tecnologizzazione a tutti i costi un evento naturale.

Possiamo allora riconsiderare che le cause dell'aumento del numero dei tagli cesarei possono essere, per alcuni aspetti, individuate nell'aumento progressivo dell'età materna al parto, associato alle condizioni di primiparietà, all'aumento progressivo delle donne già cesareizzate o già sottoposte ad interventi sull'utero — miomectomie, microplastiche — per le quali si ripropone la necessità di un nuovo intervento, all'abbandono pressoché generale degli interventi vaginali tradizionali, perché richiedono maggiore attenzione, certamente meno rischiosi del parto cesareo, ma che presuppongono un'*équipe* professionale e un'organizzazione della struttura rispettosa di tempi e metodi con cui l'evento fisiologico viene a verificarsi, una migliorata conoscenza della patologia materna e fetale da cui spesso deriva la giusta direttiva di intervenire per via laparotomica, essendo questa la via meno pericolosa quando si verificano condizioni cliniche accertate in cui esiste, appunto, il rischio per la vita sia per la madre sia per il feto, motivazioni culturali e sociali particolari da cui dovrebbero essere escluse quelle tecnicistiche, quelle economiche o quelle dell'autoreferenzialità della struttura.

Riguardo alle indicazioni al taglio cesareo, queste ultime, nell'ultimo quarto di secolo e soprattutto negli ultimi anni, hanno trovato, grazie all'evoluzione scientifica e culturale avvenuta nel nostro paese ma anche a livello europeo, delle indicazioni provenute dall'OMS, cui l'ono-

revole interpellante faceva riferimento. Addirittura, in Italia, alcune regioni hanno espresso linee guida per l'utilizzo del parto cesareo accettate dalle società scientifiche rappresentative ed in fase di prima applicazione. Il Ministero della sanità con il suo progetto obiettivo materno infantile, previsto dal piano sanitario nazionale 1998-2000, di recente adottato con il decreto ministeriale 24 aprile 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno, ha provveduto ad individuare, nell'area materno infantile, il percorso nascita come uno dei punti più qualificanti del progetto. In particolare, con il percorso nascita si è fatto in modo che ad ogni parto venga garantito un livello essenziale ed appropriato di assistenza ostetrica e pediatrica neonatologica, allo scopo di superare le situazioni in cui carenze organizzative, strutturali o tecnologiche potessero essere alla base di scelte operative condizionate e rivolte più all'espletamento dell'uso del taglio cesareo che non del taglio fisiologico, anche in strutture ospedaliere.

Nel progetto obiettivo l'offerta dei servizi ospedalieri, ostetrici e pediatrici neonatologici si basa su un'organizzazione a rete, su base regionale o interregionale, articolata su tre livelli, con differenti caratteristiche strutturali e competenze professionali, in modo da garantire la massima corrispondenza tra necessità assistenziali della singola persona ed appropriatezza ed efficacia delle cure erogate.

Nell'ambito dei servizi afferenti all'area dell'emergenza, inoltre, vengono formalizzati i protocolli di intervento con il servizio di trasporto assistito materno ed il servizio di trasporto di emergenza neonatale.

Possiamo dunque considerare il progetto obiettivo un valido supporto all'azione di programmazione regionale e di organizzazione sul territorio degli interventi e delle strutture, a favore di un parto fisiologico e di una nascita sicura. Tuttavia, esperienze avvenute nel nostro paese in otto regioni su venti, che autonomamente hanno provveduto ad avviare

progetti e modelli alternativi nelle strutture ospedaliere o in quelle che comunemente vengono definite case di maternità o, come nella regione Piemonte, con l'intervento di *équipe* professionali ed attrezzate, a domicilio della partoriente — laddove sussistano tutte le condizioni di sicurezza e fisiologicità del parto —, pongono il nostro Ministero, nella predisposizione del futuro progetto obiettivo materno infantile per il piano 2001-2004, nella condizione di predisporre un più articolato intervento in questo settore ed un ventaglio di opportunità per le donne italiane, affinché il parto riassuma davvero la sua caratteristica fisiologica, umanizzata e comunque sicura.

È vero che la diatriba sul piano scientifico tende spesso a contrapporre gli elementi di sicurezza a quelli di fisiologicità, ma credo che la cultura europea ed extraeuropea del movimento delle donne nel nostro paese possa costituire un valido supporto a questo Ministero per la predisposizione delle future linee guida del progetto obiettivo materno infantile, affinché davvero l'organizzazione sanitaria si muova, dentro le strutture preposte e al di fuori di esse, dal punto di vista della promozione e della conoscenza, sul terreno della maternità, affinché essa sia sempre più umanizzata e altrettanto sicura.

PRESIDENTE. L'onorevole De Simone ha facoltà di replicare.

ALBERTA DE SIMONE. Credo che il Governo abbia fornito una risposta dettagliata, ampia e sufficientemente motivata. Tuttavia, devo svolgere ancora alcuni rilievi.

Il primo è il seguente: come controllare l'abuso di tagli cesarei, cioè il ricorso al taglio cesareo laddove invece è possibile un'evoluzione naturale del travaglio e del parto.

Se in una struttura sanitaria si raggiungono percentuali assolutamente scandalose rispetto a quelle indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità, non posso non sollecitare che si

proceda ad atti ispettivi precisi al fine di controllare se, prima di intervenire, si è atteso che la partorientente abbia iniziato il travaglio naturale, se si è atteso l'intorbidamento delle acque, un livello di rischio reale, o se invece, come io penso, sia stato programmato a tavolino, su calendario, un taglio cesareo perché è comodo, rende di più e perché oggi i medici, visto che c'è stata una svalutazione a mio avviso eccessiva del ruolo delle ostetriche, non sono più preparati ad assistere i parti naturali. Non li sanno assistere, non conoscono il corpo femminile sia per l'attuale eccesso di denatalità sia perché non hanno avuto modo di imparare. Ci vuole quindi, per così dire, un'attenzione al settore della formazione del personale nonché un controllo severissimo laddove la percentuale di tagli cesarei è scandalosamente alta.

So bene che vi sono regioni in Italia dove si stanno facendo autonomamente dei passi avanti e dei bei progressi che abbiamo avuto modo di valorizzare. Il sottosegretario poc'anzi ci ha detto che otto regioni su venti hanno provveduto ad avviare progetti alternativi. Io dico che è poco. Ecco perché a mio parere è necessaria una legge di indirizzo che sia capace di invertire l'attuale meccanismo degli incentivi, che prescriva che in ogni ospedale ci sia un « luogo casa » colorato, dipinto, arredato come un'abitazione, in cui la donna si può recare con il proprio compagno, con i propri bambini a fare il parto naturale e dove in caso di rischio improvviso e sopraggiunto viene immediatamente trasferita ad altro reparto. Noi non abbiamo luoghi simili negli ospedali italiani! Ci vogliono, lo ripeto, dei « luoghi casa » che già ci sono in altri paesi europei; luoghi dove è possibile recuperare il valore affettivo, umano meraviglioso della nascita, il valore della festa della famiglia per la nascita di un bambino.

Occorre poi una formazione del personale, come c'è stato detto da un primario che non è favorevole ai tagli cesarei. Questi, in particolare mi ha detto:

ricordo che quando ero giovane, trent'anni fa, si seguivano trenta parti al giorno, mentre oggi se ne seguono tre al mese! Un giovane che oggi si laurea in ginecologia non ha modo di imparare come si assiste un parto naturale, mentre si impara immediatamente a fare un taglio cesareo.

In Italia questa prassi ha raggiunto lo scandaloso livello del 36,6 per cento (ma il sottosegretario ci ha fornito un dato ancora più aggiornato); in alcune regioni si è superato il 50 per cento e in alcune strutture addirittura il 64 per cento. Ma non c'è giustificazione che tenga, perché non è possibile che i parti siano quasi tutti patologici, quando l'indice di patologicità indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità non è superiore al 10-15 per cento! Le donne italiane non sono, per razza, inferiori a quelle danesi, a quelle spagnole, a quelle francesi, di queste hanno lo stesso fisico, la stessa biologicità. Onorevole sottosegretario, la ringrazio per la passione con cui ha risposto all'interpellanza e so che nella risposta che ci ha dato c'è, per così dire, anche molto di suo, di personale, però le ricordo che anche negli altri paesi si partorisce ormai in età più avanzata, ma solo in Italia la pratica del taglio cesareo è arrivata a questi eccessi.

Concludo risollecitando atti ispettivi e mirati del Governo nelle strutture sanitarie in cui risulta un abuso scandaloso di tagli cesarei.

Desidero che sia punito quel medico che fa un'operazione chirurgica senza attendere, nel caso in cui ciò sia possibile, un'evoluzione naturale del travaglio e del parto. Questo mi pare un danno soprattutto alla donna: una cosa è svegliarsi ed aprire gli occhi « intera », altra cosa è avere l'addome tagliato. È anche un danno psicologico al bambino e all'insieme della famiglia. Bisogna smettere di parlare di taglio cesareo come antidoto al rischio. Conoscendo la data presunta del parto, il rischio è abbattuto, mentre la pratica del taglio cesareo è stata « gonfiata » in misura assolutamente incontrollabile.

(Revisione dei compensi per i presidenti delle commissioni d'esame di scuola media)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Casinelli n. 2-02526 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Casinelli ha facoltà di illustrarla.

CESIDIO CASINELLI. Onorevole sottosegretario, con questa interpellanza, vorremmo porre all'attenzione sua e del Governo due problemi di un certo rilievo che riguardano il mondo della scuola.

Il primo è relativo ai compensi che attualmente sono dati ai presidenti delle commissioni d'esame della scuola media. Vi è una sostanziale differenza tra i compensi percepiti dai presidi di scuole medie, che fanno i presidenti presso un'altra scuola, e quelli dei commissari che partecipano, invece, alle commissioni giudicatrici degli esami di Stato. Il compenso per i commissari degli esami di Stato, recentemente rideterminato, si compone di due parti: una quota forfettaria riferita alla sola funzione e una quota forfettaria riferita alla trasferta. Per i presidi delle commissioni d'esame di scuole media, invece, non vi è alcuna quota riferita alla funzione, ma solo un'indennità di missione, calcolata nel rispetto della normativa vigente per tutti i dipendenti dello Stato.

In questo caso specifico, quando le distanze sono di poco superiori ai dieci chilometri e le missioni brevi, questo compenso diventa assolutamente irrisorio, se paragonato all'altro.

Chiediamo se sia intenzione del Governo — e noi riteniamo che ciò sia giusto e debba essere preso in considerazione — riconoscere anche ai presidenti delle commissioni d'esame di scuola media un'indennità di funzione in aggiunta alla trasferta.

Il secondo problema riguarda più in generale l'indennità di missione del personale della scuola, che è calcolata in conformità alla normativa generale che

vale per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione. Il personale della scuola è, però, soggetto ad una particolare situazione e peculiarità. La maggior parte delle missioni del personale della scuola si sostanzia in gite di accompagnamento o in visite guidate. In questo caso, vi è una funzione particolare rispetto alla normale funzione di insegnamento, che è di controllo e di attenzione. Per quanto riguarda le gite di istruzione, le agenzie somministrano gratuitamente ai professori e agli accompagnatori il vitto e l'alloggio che dovrebbero essere a carico del Ministero della pubblica istruzione. Per i docenti e per il resto del personale accompagnatore rimane solamente un'indennità di missione che è assolutamente irrisoria. Con questa seconda istanza intendiamo sapere se sia possibile ritenere che il personale della scuola, durante le visite guidate, svolga ulteriori compiti, assumendo responsabilità aggiuntive rispetto a quelle dell'insegnamento e se, pertanto, si possa prevedere un compenso forfettario riferito alla missione, perché di ciò si tratta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI MANZINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto la legge n. 22 del 5 febbraio 1970 stabiliva in lire 5 mila lorde per ogni giornata d'esame il compenso per i presidenti delle commissioni d'esame di licenza di scuola media. Relativamente a tale compenso, ritenuto eccessivamente esiguo, è stato più volte richiesto dagli interessati un adeguamento, che tuttavia non è intervenuto per esigenze di bilancio. Dall'anno scolastico 1997-1998 tali spettanze sono state abolite, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 40 della legge 28 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998). La questione è comunque attualmente all'esame del Ministero, il quale sta valutando la possibilità di attivarsi nelle competenti sedi istituzionali affinché vengano assunte le necessarie iniziative per

assicurare ai presidenti delle commissioni in questione un compenso che costituisca un giusto riconoscimento del loro impegno professionale. Va da sé che tale iniziativa dovrà tenere conto anche delle modifiche intervenute nell'ordinamento scolastico, soprattutto per quanto riguarda la riforma dei cicli, nonché del diverso assetto che acquisisce nello specifico l'esame previsto attualmente al termine della terza media.

Con riferimento ai compensi per le prestazioni lavorative rese dai docenti che accompagnano gli allievi partecipanti a gite scolastiche e a viaggi di istruzione, si premette che dette iniziative sono rimesse all'autonomia decisionale degli organi collegiali della scuola e sono individuate dai medesimi organi all'atto della programmazione delle attività scolastiche ad inizio d'anno, sulla base delle accertate disponibilità finanziarie.

Il contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola per gli anni 1998-2000, sottoscritto in data 31 agosto 1999, all'articolo 30 individua diverse tipologie di attività da retribuire con il fondo d'istituto; tra le dette attività possono essere annoverate anche le prestazioni rese dal personale docente accompagnatore, in quanto attività deliberate dal consiglio d'istituto nell'ambito del piano dell'offerta formativa. Compete, pertanto, agli organi di governo delle istituzioni scolastiche, tenuto conto delle diverse esigenze didattico-organizzative, prevedere per dette esigenze compensi accessori anche in misura forfettaria, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. Si fa presente anche che, nel caso in cui dette iniziative comportino spostamenti superiori ai dieci chilometri dalla sede dell'istituzione scolastica, come è stato ricordato dall'interrogante, spetta al docente accompagnatore il trattamento economico di missione, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa per la generalità del personale dipendente statale, dalla quale credo che anche il personale scolastico non possa derogare.

PRESIDENTE. L'onorevole Casinelli ha facoltà di replicare.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto e ringrazio il sottosegretario per la sua cortesia e per la risposta puntuale che ha fornito. Sono parzialmente soddisfatto in attesa che il Governo, per la parte di propria competenza, ed il Parlamento possano studiare ed approvare norme che vengano incontro alle situazioni delle quali parlavo.

Desidero osservare che le 5.000 lire di cui ha parlato il sottosegretario, vigenti fino all'anno scolastico 1997-1998, rappresentavano una cifra assolutamente irrisoria; tuttavia, per risolvere tale problema non mi sembra che la misura più idonea sia l'abolizione, senza pensare, invece, ad una rivalutazione di tale indennità.

Penso che dalle parole del sottosegretario si evinca la volontà del Governo, mi auguro già in occasione dell'approvazione dei prossimi strumenti finanziari (legge finanziaria e legge di bilancio), di venire incontro alle esigenze — ritengo legittime — di una categoria importante nell'ambito del personale scolastico; mi permetto di ribadire, infatti, che la situazione attuale dei presidi di scuola media è assolutamente offensiva. Si verifica così la circostanza che molti di tali presidi preferiscono essere nominati commissari d'esame nelle scuole superiori o svolgere la funzione di presidenti nelle scuole parificate dove, a parità d'impegno se non con impegno e responsabilità minori, percepiscono un'indennità di gran lunga superiore.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, apprezzo la schiettezza della risposta del sottosegretario. Sembra, pertanto, che la possibilità di prevedere un'indennità particolare di funzione in caso di viaggi di istruzione sia rimessa all'autonomia dei singoli consigli d'istituto. Mi rendo conto che questa è una strada percorribile, volevo però rimarcare nuovamente la sostanziale differenza in cui si viene a trovare il personale della scuola — quando svolge il compito di accompagnatore degli

alunni nelle visite guidate — rispetto al personale dello Stato, che va in missione. Quest'ultimo, infatti, riceve naturalmente un'indennità di trasferta ed ha la possibilità di scegliere un ristorante ed un albergo. Ha quindi la possibilità di essere rimborsato di queste spese normali nel corso di una missione o di una trasferta. Il personale della scuola che accompagna gli alunni nelle gite di istruzione o in visite guidate ha l'obbligo e la responsabilità del controllo ventiquattr'ore al giorno!

L'amministrazione, poi, non rimborsa di fatto il vitto e l'alloggio perché essi rientrano tra le prestazioni offerte a titolo gratuito dalle agenzie di viaggio alle scuole che organizzano le visite guidate. Mi pare quindi che queste visite guidate abbiano alcuni aspetti peculiari rispetto alle missioni dell'altro personale pubblico!

Prendo comunque atto che una soluzione al problema può essere trovata nell'ambito dell'autonomia scolastica e delle disponibilità di fondi che le singole amministrazioni della scuola hanno a disposizione.

Signor sottosegretario, la ringrazio comunque per la cortesia della sua risposta.

(Inquinamento acustico dell'aeroporto Malpensa 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tosolini n. 2-02525 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Tosolini ha facoltà di illustrarla.

RENZO TOSOLINI. Lei, sottosegretario Calzolaio, il 30 maggio scorso, nel corso di una conferenza stampa sul rumore aeroportuale dichiarava, sulla base di dati ufficiali in suo possesso, che Malpensa è un aeroporto fuorilegge e che per lo stesso sarebbe stato attivato dal 15 giugno un provvedimento *ad hoc*.

Il ministro Bordon, a margine della sua audizione in Commissione ambiente a Montecitorio, lo scorso 6 giugno, da me sollecitato, così si esprimeva: « (...) tuttavia

si sono installate centraline di verifica ed il Ministero sta acquisendo i relativi dati. Nel tempo che ci eravamo prefissati avremo a disposizione i rilevamenti e potremo verificare se si siano attuati spostamenti rispetto al modello teorico scelto. Lei mi chiede se il ministro » — queste sono sempre le parole del ministro Bordon — « a quel punto deciderà e la mia risposta è sì. Ritengo — e rivendico qui una parte di esperienza compiuta presso il Ministero dei lavori pubblici — che in presenza di dati certi ed inoppugnabili occorra decidere e non si possa rinviare. Forse ci saranno ulteriori polemiche, ma posso garantire che il monitoraggio e la costante attenzione ai problemi dell'inquinamento acustico di Malpensa non verranno meno; in secondo luogo, in tempi molto rapidi (credo una quindicina di giorni e sicuramente entro giugno) il ministro, sulla base di questi dati, interverrà, se necessario, con una decisione che ovviamente, per quanto possibile, sarà presa insieme agli altri colleghi interessati ».

Queste sono le parole pronunziate dal ministro Bordon il 6 giugno, in occasione della sua audizione per l'illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero, presso la Commissione ambiente della Camera.

Signor sottosegretario, i dati provenienti dalle 24 centraline fonometriche disposte in altrettante stazioni di rilevamento nei comuni interessati dall'inquinamento acustico aeroportuale di Malpensa 2000 confermano la violazione dei limiti stabiliti dalla vigente legislazione in 17 stazioni su 24.

Signor sottosegretario, la pregherei di non cadere eventualmente nell'ingenuo tentativo di considerare i valori delle centraline non ancora del tutto ufficiali perché non sono stati certificati dall'ANPA, che è pur sempre una costola del Ministero dell'ambiente dal quale dipende. I dati sono reali e, pertanto, sulla base di questi valori, ci attendiamo risposte precise.

Vorremo sapere quali urgenti provvedimenti siano allo studio da parte del

Governo per tutelare il diritto alla salute di circa 300 mila cittadini residenti nei comuni limitrofi al perimetro aeroportuale di Malpensa che sono vittime, di conseguenza, dell'assoluta incompatibilità ambientale di Malpensa 2000!

Signor sottosegretario, mi auguro che queste riflessioni producano un immediato intervento dell'esecutivo a conferma di quanto ufficialmente anticipato sia da lei che dal ministro Bordon. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tosolini.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente e onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Tosolini (firmata anche da molti altri colleghi parlamentari) chiama in causa sia gli aspetti generali sul rumore aeroportuale che aspetti specifici legati all'infrastruttura di Malpensa. Cercherò di intrecciare la risposta rispetto ad entrambi questi aspetti o insieme di aspetti.

L'inquinamento acustico da traffico aereo è ancora in crescita in Italia come nella grandissima parte dei paesi sviluppati, anche per il costante incremento dell'uso dell'aereo come mezzo di trasporto. Tale inquinamento ha determinato, e continua a determinare, proteste da parte della popolazione residente nelle immediate adiacenze dei siti aeroportuali accompagnate spesso anche da azioni legali. È questo il caso di Malpensa, ma non solo di Malpensa né nel nostro paese né a livello internazionale. Tuttavia, ormai nel nostro paese il quadro normativo e regolamentare (spero ce ne possa dare atto) necessario per rendere finalmente compatibili le attività aeroportuali con le esigenze di tutela ambientale e con la qualità della vita dei cittadini, è ormai completo e vi sono le condizioni per attuarlo in modo organico avviando quella attività di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento acustico nelle infrastrutture aeroportuali che anche lei sollecita non solo per Malpensa.

Sono stati emanati cinque provvedimenti in attuazione della legge quadro sul rumore (la legge n. 447 del 1995 entrata in vigore circa quattro anni e mezzo fa) e coprono tutti gli aspetti normativi e applicativi. Si va dalla definizione delle metodologie di misura del rumore alle norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili, ai criteri per la progettazione di sistemi di monitoraggio, alla classificazione degli aeroporti, alla individuazione delle zone di rispetto e delle procedure antirumore.

Il provvedimento per la regolamentazione del rumore notturno non è invece ancora in vigore essendo stato impugnato, unico articolo della normativa, dalle compagnie aeree dal momento che è stata disposta una sospensiva, sicché la questione allo stato attuale è irrisolta e ha riflessi su Malpensa, come poi diffusamente cercherò di spiegare.

La legge quadro introdusse la distinzione tra sorgenti fisse e sorgenti mobili inserendo tra le prime tutte le infrastrutture di trasporto compresi gli aeroporti. Sulla base di questa norma sono state predisposte le iniziative per il contenimento del rumore nelle infrastrutture aeroportuali che comportano una serie di misure e di approcci complessi e differenziati: la realizzazione di aerei meno rumorosi e conseguentemente la messa al bando di quelli più rumorosi; l'incentivazione all'impiego di aeromobili più silenziosi; la determinazione dell'inquinamento acustico nei dintorni dei singoli aeroporti mediante zonizzazione acustica del territorio circostante; la regolamentazione dell'uso del territorio limitrofo mediante un'adeguata pianificazione urbanistica; l'ottimizzazione delle attività aeroportuali e delle tecniche di utilizzo degli aeromobili nelle fasi di atterraggio e di decollo; la realizzazione di sistemi automatici e così via.

Per l'aeroporto di Malpensa ricordo che con il decreto di valutazione di impatto ambientale del novembre 1999 il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei beni culturali, riconosceva l'esistenza di una situazione di rilevante

impatto ambientale già in atto conseguente alla prima fase di trasferimento dei voli da Milano a Malpensa, avvenuto il 25 ottobre 1998.

In seguito a quel trasferimento, il traffico di punta passava da circa 300 movimenti al giorno previsti nel 1986, e di fatto presenti nell'ottobre 1998, immediatamente prima del trasferimento, a 804 movimenti al giorno. A maggior ragione il decreto esprimeva giudizio negativo circa la compatibilità ambientale della seconda fase di trasferimenti tesa a portare il traffico di punta a 944 movimenti al giorno.

La gravità dell'impatto ambientale e il conseguente giudizio negativo discendevano dalla constatazione, sulla quale lei è ritornato, dell'assenza di interventi di mitigazione, di limitazione e di eliminazione degli impatti acustici. Da questa mancanza derivavano due principali conseguenze negative: un'amplissima zona risultava compresa nella fascia delimitata dall'isofona 60 Lva dB(A), sottoposta a livelli di rumore superiori a quelli delle aree esterne all'intorno aeroportuale e, soprattutto, una rilevante quota di popolazione (1.069 abitanti secondo le stime presentate dalla SEA nello studio di impatto ambientale e 2.150 secondo le stime della commissione Romagnoli) risiedeva nella fascia compresa tra le isofone Lva 65-75 dB(A), più alta, nella quale la residenza non è ammessa in base alla legislazione vigente nel nostro paese.

Di fronte a tale situazione, il decreto interministeriale del 25 novembre 1999 stabiliva la necessità di ridurre al minimo l'impatto acustico conseguente ai livelli di traffico attuale ricorrendo ad ogni possibile misura, compresa la riduzione del numero dei voli ed un preciso percorso per la ricerca dello scenario di minimo impatto acustico, da ottenersi attraverso le modalità di gestione del traffico aereo e la definizione di interventi di riduzione, mitigazione, compensazione degli impatti non ulteriormente riducibili, anche attraverso misure di delocalizzazione di residenze e recettori sensibili.

Successivamente, il 13 dicembre 1999, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dei trasporti, si autorizzava il trasferimento dei voli dall'aeroporto di Linate a quello di Malpensa, subordinandolo contestualmente all'attuazione di interventi di mitigazione ambientale, oltre che di ottimizzazione gestionale da eseguirsi in fase di esercizio dell'aeroporto, interventi che riprendevano sostanzialmente le indicazioni per la ricerca dello scenario di minimo impatto previsto nel decreto VIA del Ministero dell'ambiente. In conseguenza di tale decreto, è stato messo a punto uno scenario di minimo impatto, tuttora in fase di ottimizzazione, per quanto riguarda sia la gestione, sia le modalità dei voli, sia il posizionamento ed il funzionamento delle centraline di monitoraggio.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione, è stato firmato un accordo di programma quadro in materia di trasporti per l'aeroporto Malpensa 2000, concernente gli interventi di delocalizzazione degli insediamenti residenziali nei comuni di Somma Lombardo, Lonate Pozzolo e Ferno, attraverso l'utilizzo di fondi pari a 300 miliardi complessivi. Attualmente, è in corso la definizione dei criteri e dei metodi per la determinazione dei valori e delle altre voci di indennizzo.

Nel corso della conferenza stampa del 30 maggio, alla quale lei, onorevole Tosolini, ha fatto riferimento (lascero i dati forniti nella conferenza stampa, perché vengano allegati al resoconto stenografico), non ho parlato dello specifico caso di Malpensa: la conferenza stampa era dedicata alle misure prese e alle politiche avviate per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento acustico nelle infrastrutture aeroportuali in tutti gli aeroporti italiani. In quella sede, ho fatto riferimento ai primi dati di pochi aeroporti che hanno già strutture di rilevamento dell'inquinamento acustico, spiegando esplicitamente che quelli per Malpensa, risultanti dalla campagna di monitoraggio avviata in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1999, ma anche quelli precedenti, non

erano ancora validati e significativi. Quindi, ho sostanzialmente fatto il ragionamento opposto a quello cui lei si è riferito.

La campagna finalizzata ad accertare lo scenario di minimo impatto è in corso: è iniziata il 20 aprile e terminerà il 20 luglio, fra pochi giorni. Le valutazioni sulla coerenza tra l'esercizio delle attività aeroportuali e lo scenario potranno essere effettuate a conclusione del monitoraggio, come previsto dal decreto. Nel corso dei successivi quindici giorni, i dati saranno valutati e validati dall'ANPA, sulla base della correlazione spazio-temporale del rumore segnalato dalle 24 centraline con le tracce radar dei velivoli. Pertanto, il rapporto conclusivo della campagna di monitoraggio sarà disponibile entro il prossimo 5 agosto.

Per evitare di costruirmi l'alibi al quale lei, onorevole Tosolini, ha fatto riferimento, le ribadisco che non c'entra la conferenza stampa del 30 maggio, dove abbiamo confermato i dati su tutti gli aeroporti italiani ed abbiamo diffuso per la prima volta lo studio svolto dal servizio competente del Ministero dell'ambiente sul quadro dei voli notturni in tutti gli aeroporti italiani (fino ad allora inesistente).

Al riguardo, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione delle tabelle ad esso relative in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Lo studio delinea una situazione preoccupante per quanto riguarda i voli notturni in molti aeroporti italiani, con disagi e peggioramento della qualità della vita, tanto più che in molti aeroporti europei sono state introdotte limitazioni che ancora non sono operative, invece, nel nostro paese. In questo quadro, si pone la situazione di Malpensa, pure per i voli notturni.

Abbiamo segnalato come a Malpensa ci siano ben 5.784 voli merci notturni in un

anno, la cifra più alta in assoluto nel nostro paese, e quasi il 16 per cento del totale dei voli notturni. Pertanto si tratta di una cifra molto elevata, che ha richiesto e richiede una seria riflessione da parte del Governo. Anzi, anche sulla base di questi dati, come lei sa, il Ministero dei trasporti e il Ministero dell'ambiente avevano previsto una diminuzione dei voli notturni. Detto ciò, la situazione di Malpensa era nota in base al decreto, quindi il riferimento che lei fa può essere solo la sintesi delle attività del Governo nell'ultimo anno; non si parla solo della citazione del sottosegretario per l'ambiente, tutto il Governo è consapevole della situazione, vale a dire che in determinati orari e per molti voli si supera il limite previsto dalla legge: è indispensabile attivare interventi adeguati, che dovranno essere definitivamente svolti dopo la conclusione, il 5 agosto, del monitoraggio e la conoscenza del relativo rapporto.

Tuttavia, come dicevo, per non subire l'alibi al quale lei ha fatto riferimento, ho cercato di procurarmi tutti i tabulati in corso d'opera per quanto riguarda Malpensa, ma si tratta di tabulati assolutamente non validati e non significativi. Nel caso di alcune centraline, un terzo delle 24 arriva fino al 30 giugno; per le altre o fino al 20 maggio o fino al 30 aprile. Si tratta di dati che già conosceamo e sui quali si era già discusso e si era avuta notizia sugli organi di informazione. Certo, i suddetti tabulati segnalano e confermano che c'è un superamento dei limiti e, per quanto riguarda quelli fino al 30 giugno, nella maggior parte dei casi, le otto centraline, è riferito soprattutto al periodo notturno e alla grande quantità di voli notturni a Malpensa. Tuttavia, non sono dati sui quali si possono intraprendere misure di carattere amministrativo e che devono inserirsi in un contesto di normative su Malpensa che il Parlamento ha contribuito a definire anche con atti di indirizzo. D'altra parte, come lei sa, e credo condivida, i dati del monitoraggio sull'inquinamento acustico a Malpensa andranno valutati anche nel contesto del ruolo del trasporto aeroportuale in Italia

e in Europa. L'Italia ha deciso di puntare sull'aeroporto di Malpensa come infrastruttura europea. Prima e meglio dovevamo collegare questa scelta a una valutazione e ad una riduzione dell'impatto ambientale, ma ciò riguarda, innanzitutto, gli anni 1994 e 1995 e non vale solo per Malpensa. Sappiamo, infatti, che c'è una tendenza all'aumento dei voli e dobbiamo far sì che volino aerei meno rumorosi, in strutture che prevengano l'inquinamento acustico, attraverso modalità che riducano l'impatto sui cittadini, in funzione del diritto della salute e dell'ambiente.

Quando si proibiscono voli o si limitano aeroporti, occorre capire se i voli vengono trasferiti in aeroporti meno rumorosi o più rumorosi, inquinando meno persone o più persone, se i voli possono essere spostati di orario, di rotta, di procedura, se esistono vie aeree non inquinanti. Dovremo discutere di tali aspetti anche affrontando gli indirizzi del piano generale dei trasporti (programmi, sistemi, modi e intermodalità del trasporto di persone e di merci).

Comunque, sulla base del rapporto relativo alle 24 centraline, saranno proposte le misure necessarie per contenere l'impatto acustico delle attività aeroportuali di Malpensa, d'intesa con le altre amministrazioni dello Stato, le regioni, le province e i comuni interessati. Gli strumenti di questa riduzione potranno essere molteplici: dalla nuova distribuzione delle rotte all'uso delle piste, alla riduzione del numero dei voli soprattutto merci e notturni.

Valutazioni stralcio di quei tabulati e di quei dati non sono significative ai fini della coerenza con lo scenario di minimo impatto. È importante sottolineare che ogni considerazione sui dati *spot*, cioè di una singola centralina, non del loro insieme, riferiti a periodi di monitoraggio limitati, avrebbe valore indicativo ma non potrebbe essere utilizzata per trarre indicazioni sugli impianti.

Le potrei dire che nella valutazione delle rotte bisogna avere il quadro di tutte le 24 centraline contemporaneamente. Tuttavia, non siamo rimasti con le mani

in mano, anche avendo conosciuto questi tabulati e, in considerazione dei dati emergenti abbiamo ripetutamente sollecitato, con lettere del 9 giugno e del 30 giugno, la direzione dello scalo di Malpensa a convocare la commissione aeroportuale prevista dal decreto ministeriale del 31 ottobre 1997, allo scopo di predisporre contestualmente alle operazioni di monitoraggio le proposte per le procedure antirumore e le azioni di risanamento, già prima delle conclusioni. Purtroppo fino ad oggi la direzione dello scalo non ha ancora risposto al Ministero dell'ambiente. Come ho già detto, abbiamo cercato di attuare, per la parte di nostra competenza, quanto previsto dalla legge quadro e restiamo convinti che è indispensabile un provvedimento generale e per i singoli aeroporti sui voli notturni.

Il decreto è stato emanato per due volte, d'intesa con il Ministero dei trasporti, e un solo articolo per due volte è stato annullato da sentenze del TAR del Veneto, a seguito di ricorso di alcune società di gestione aeroportuale. L'articolo era riferito ai voli notturni e non impediva l'esecuzione di ogni volo notturno, ma semplicemente li regolamentava, in funzione dei velivoli impiegati e del livello di rumore prodotto in corrispondenza dei ricettori più esposti della popolazione alla quale lei ha fatto riferimento.

A questo proposito le ricordo che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su Malpensa del 13 dicembre 1999 è stato emanato essendo ancora in vigore quell'articolo sui voli notturni e, di conseguenza, lo scenario di minimo impatto previsto in quel decreto e che le centraline stanno monitorando è stato definito assumendo la limitazione dei voli notturni come condizione di base, cioè come condizione già in essere, mentre l'evoluzione della sospensiva del TAR del Veneto ha fatto sì che lo scenario di minimo impatto non sia quello previsto dal decreto sulle centraline di monitoraggio.

Anche di questo dovremo tener conto nella definizione, che dovrà avvenire al più presto — come dicevo prima, a

partire dal 5 agosto —, delle misure immediate per affrontare uno stato di disagio che risulta confermato dai dati in nostro possesso. Tali dati, tuttavia, non ci permettono ancora di adottare gli interventi amministrativi conseguenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tosolini ha facoltà di replicare.

RENZO TOSOLINI. Signor sottosegretario, non ci siamo, non ci siamo proprio e mi dispiace doverlo confermare. Ho notato che lei ha dovuto far ricorso a vere e proprie acrobazie oratorie per cercare di coprire il disinteresse che vi è stato nel corso di tutta la legislatura da parte del suo esecutivo sulle drammatiche ricadute di Malpensa 2000.

Entro subito nel merito della sua conferenza stampa del 30 maggio. Lei ha detto che si trattava di un problema a carattere diffuso e generalizzato. A tale riguardo ho il conforto di una quindicina di agenzie. Ne cito una a caso (non vorrei davvero metterla in imbarazzo): « Su Malpensa si può escludere che ci possa essere una limitazione *ad hoc* dei voli notturni: è il commento del sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio, che ricorda come i dati presentati oggi sullo stato dell'inquinamento acustico e del rumore aereo disegnino una situazione preoccupante sullo scalo milanese. Fin da ora si sa che alcune delle centraline dei quattro centri abitati attorno all'aeroporto sfiorano i limiti di legge. Bisogna studiare la situazione, assieme al ministro dei trasporti e alla Commissione europea, avviare azioni di bonifica e risanamento locali, ma Malpensa è invece una vicenda nazionale e, quindi, i provvedimenti vanno valutati come una grande questione nazionale ». In chiusura del comunicato stampa...

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Era un'agenzia di stampa.

RENZO TOSOLINI. Mi scusi. Comunque, non ho trovato traccia di smentita il

giorno dopo. Molto probabilmente lei sarà stato occupato istituzionalmente in altro luogo.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Confermo tutto.

RENZO TOSOLINI. Probabilmente conferma anche questo: « Fra i dati definitivi sullo scalo milanese, comunque, occorrerà aspettare il 15 giugno... ». Siamo al 13 luglio.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Non i dati definitivi. C'è uno sbaglio.

RENZO TOSOLINI. ... « dopo la validazione dei campionamenti delle 24 centraline piazzate nelle case, che — scherza Calzolaio — qualche volta hanno registrato anche lo sfioramento acustico del rumore dei pollai. Se dai dati viene fuori un'emergenza, su Malpensa ci può essere — ripeto — un provvedimento *ad hoc* ». Ecco di quali provvedimenti le stavo chiedendo, i provvedimenti che lei ha anticipato e ai quali il suo stesso ministro ha fatto riferimento in Commissione ambiente lo scorso 6 giugno. Non vorrei cadere nella retorica, signor sottosegretario, ma lei parla di emergenza e mi sembra che l'emergenza purtroppo sia presente a Malpensa.

Non è presente soltanto dall'ottobre 1998, cioè da quando sono stati attivati i meccanismi per il trasferimento dei voli a Malpensa, ma è presente sin dal lontano 1985, anche se allora si trattava solo di timori che oggi però si sono trasformati in drammi, come lei ben saprà, poiché conosce bene tutta la problematica. A chi sono da ascrivere questi sconvolgimenti territoriali che provengono da Malpensa?

Qui si parla di totale assenza di provvedimenti che dovevano abbattere il devastante impatto acustico: infatti da quindici anni non viene fatto nulla. Nel 1985 è stata promulgata la legge che sanciva l'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa

ma fino ad oggi nulla è stato fatto, soprattutto a livello preventivo, nell'area limitrofa all'aeroporto. Ad essere sinceri, qualche piccola iniziativa il Governo l'ha assunta: sono state nominate dal Ministero dei trasporti commissioni e subcommissioni, sono stati istituiti tavoli di studio ed altro per tutelare interventi e per verificare l'esistenza di margini di difesa per le popolazioni residenti nelle aree limitrofe all'aeroporto. Tali istituti erano volti anche ad imprimere un'accelerazione allo sviluppo di Malpensa 2000. Lo sviluppo è stato talmente devastante che l'ex ministro Ronchi qualche mese fa, come lei certamente saprà, ne ha dovuto certificare la totale incompatibilità ambientale.

Non mi voglio soffermare sull'ottusità del contenuto dei diversi decreti legislativi che hanno definito le modalità per il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa perché sono state sufficientemente significative le manifestazioni che si sono tenute nell'area di Malpensa. Si è trattato di manifestazioni promosse dai locali comitati civici, dagli ambientalisti da decine e decine di sindaci e di conseguenza non si può parlare di strumentalizzazione. I sindaci interessati sono ormai quasi un centinaio e rappresentano comuni sia dell'est sia dell'ovest Ticino. Lei conosce benissimo la situazione angosciante di comuni come Lonate Pozzolo, Ferno, Samarate, Asago Seprio, Casorate, Somma Lombardo, Vizzola Ticino, tanto per citare quelli che fanno parte del sedime aeroportuale del versante lombardo. Per il versante piemontese è sufficiente ricordare il comune di Varallo Pombia.

Le manifestazioni ormai hanno un carattere anti-Malpensa, nel senso che chiedono il ripristino della legalità che è venuta a mancare, come dimostrano i dati qui richiamati. Sono dati reali, signor sottosegretario, ed è per questo che io ho detto che lei ha fatto ricorso ad acrobazie oratorie. Lei ha detto che questi dati non sono vidimati, ma forse hanno bisogno della marca da bollo? Questi sono dati inconfutabili, anche se forse c'è qualcosa che mi sfugge. Lei

sarà sicuramente a conoscenza della delibera della giunta regionale del 1986 che fissava ad 8 milioni il tetto dei passeggeri. Ecco perché parlo di illegalità quando mi riferisco alla totale inosservanza delle disposizioni, compresa una delibera della giunta regionale della Lombardia. Il tetto fissato da quella delibera era, dunque, di 8 milioni di passeggeri. Oggi, sulla base di dati che lei conosce benissimo, abbiamo superato i 20 milioni di transiti l'anno. Ciò significa — come ha ricordato lei poco fa — centinaia e centinaia di velivoli che nell'arco delle ventiquattr'ore (cioè giorno e notte) sorvolano a bassa quota aree densamente urbanizzate. A questa situazione si è cercato in qualche modo di porre riparo anche con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1999, da lei citato. Tale decreto — come sanno i miei concittadini nell'area della Malpensa — non è altro che il frutto della profonda lacerazione tra gli ex ministri Treu e Ronchi relativamente a quella sede aeroportuale.

Signor sottosegretario, conosco benissimo il disposto da lei citato, in quanto è diventato ormai il nostro vademecum. Purtroppo, citando tale disposto, lei non ha fatto riferimento all'allegato D, ovvero alla parte più importante relativa al recupero ambientale, che rimane a tutt'oggi disattesa. Vorrei citare tale allegato per dovere di cronaca. In esso si parla di interventi a medio termine. Per quanto riguarda l'area, si prevede una campagna di monitoraggio della durata di un anno, a partire da gennaio 2000 (e non da gennaio 2001!). Per quanto riguarda l'acqua, è previsto un aggiornamento del piano aeroportuale delle acque della durata di sei mesi, da gennaio a giugno. Signor sottosegretario, non le ho posto domande al riguardo, perché mi auguro che tale piano sia stato completato. È prevista poi la realizzazione di una rete di pozzi di controllo (la durata dell'intervento è fissata in un anno) ed il monitoraggio della qualità dell'acqua. Per

quanto riguarda la salute pubblica, è prevista un'indagine epidemiologica. Per il verde, invece, è prevista la realizzazione di una fascia di protezione della durata di 3 anni a partire da gennaio 2000; dovrebbe essere già iniziata, ma andrò a verificare. È previsto, poi, il monitoraggio del danno forestale, nonché la ricognizione degli aeromobili appartenenti al capitolo 3, secondo un criterio di *performance* acustica sulla base del quale definire immediati limiti specifici da rispettare durante le operazioni di decollo nel prossimo futuro, nonché ulteriori misure di selezione del traffico. Inoltre — si tratta forse della previsione più importante — si prevede la verifica della possibilità di spostamento dei voli *charter* o di altri voli da Malpensa a Linate o ad altri aeroporti.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Tosolini.

RENZO TOSOLINI. Concludo, signor Presidente. Signor sottosegretario, perché a questo punto non si ha il coraggio di ammettere che è stata persa una battaglia e che ci si è arresi al cospetto di quel che, sin dall'inizio della legislatura, ho definito un tipico caso di cecità progettuale? Perché non si vuole attivare immediatamente l'allegato D del decreto citato? Perché non si cerca di attivare immediatamente quello studio per spostare i voli *charter* da Malpensa ad altri aeroporti? Infatti, oltre a Malpensa e Linate, vi sono gli aeroporti di Orio al Serio e di Cameri: si tratta di aeroscali che fanno parte geograficamente dell'hinterland milanese.

Signor sottosegretario, ho la strana sensazione — è quasi diventata una certezza — che sulla grande questione nazionale di Malpensa (come lei stesso l'ha definita) l'esecutivo voglia guadagnare solo un po' di tempo. Si sarebbero dovuti già avere quei risultati validati — come ha detto lei — al 15 giugno: siamo arrivati al 10 agosto e, molto probabilmente, slitteranno ancora. Ritengo che si voglia solo guadagnare qualche mese sino alla pros-

sima tornata elettorale, per consegnare questo cerino acceso al prossimo ministro competente, che probabilmente sarà del Polo. Mi auguro, comunque, di essere smentito e di trovarmi in un prossimo futuro nella stessa paradossale situazione in cui mi sono trovato in Commissione trasporti quando, a seguito di una mia ennesima sollecitazione, affinché intervenisse autorevolmente sulle problematiche correlate a Malpensa, l'ex ministro Ronchi mi rispose personalmente nei seguenti termini: « Cosa volete che faccia? Sono solo un povero ministro ».

PRESIDENTE. Il che non è poco.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 12 luglio 2000, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla IV Commissione permanente (Difesa):

S. 4675.- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace » (*approvato dal Senato*) (7194), con il parere delle Commissioni I, III (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*), V, VIII e XI.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione, di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 14 luglio 2000, alle 9:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 273 — D'iniziativa dei Senatori Daniele GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (*Approvata dal Senato*) (6250);

e delle abbinate proposte di legge: CALDEROLI; CORDONI ed altri; POLI BORTONE; BASTIANONI. (135-898-1012-3419).

— *Relatore:* Valetto Bitelli.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787 — D'iniziativa dei senatori LAVA-GNINI ed altri; CARCARINO; CAMO ed altri; MANFREDI ed altri; SPECCHIA ed altri; CAPALDI ed altri; GIOVANELLI ed altri: Legge-quadro in materia di incendi boschivi (*Approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (6303);

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; MAMMOLA ed altri; SCALIA. (951-6195-6621).

— *Relatore:* Galdelli.

La seduta termina alle 11,45.

TABELLE CITATE DAL SOTTOSEGRETARIO VALERIO CALZOLAIO IN SEDE DI RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA URGENTE TOSOLINI N. 2-02525

Ministero dell'Ambiente
AEROPORTI ITALIANI: VOLI NOTTURNI

Per la quantificazione del numero di movimenti notturni nei principali aeroporti nazionali, nella fascia oraria compresa tra le ore 23:00 e le ore 6:00, sono state contattate le società di gestione di ciascuno scalo.

Tali società hanno fornito i dati richiesti, relativi per lo più al 1999, per le diverse tipologie di voli: voli linea, voli charter, voli postali, voli merci, altri voli (taxi - ambulanze, scali tecnici, voli di aviazione generale, ecc.).

I dati, riportati nella tabella allegata, sono stati normalizzati rispetto ad un anno solare (365 giorni) al fine di quantificare l'operatività notturna del singolo aeroporto. Inoltre, al fine di renderli confrontabili fra loro si è calcolato il valore « della media per notte » ottenuto rapportando il numero di voli totali nell'arco dell'anno al numero di giorni dell'anno interessati dal suddetto numero di voli.

In tabella è riportato, infine, il numero di voli totali su tutto il territorio nazionale (per i principali aeroporti) per le differenti tipologie di movimenti nonché per tutti i voli complessivi.

Successivamente i dati elaborati sono stati graficati per rendere più evidente l'operatività notturna dei diversi aeroporti.

Ministero dell'Ambiente

AEROPORTI ITALIANI - VOLI NOTTURNI (*Fascia oraria: 23,00-6,00*)

AEROPORTI	Voli linea	Voli charter	Voli postali	Voli merci	Altri voli *	Voli totali	Media voli per notte	Anno dati	Società di gestione
Ancona « Falconara »	0	0	480	0	—	480	1,32	1999	AERDORICA
Bari « Palese »	0	0	350	244	—	594	1,63	1999	SEAP
Bergamo « Orio al Serio »	444	24	5256		—	5724	15,68	1999	Direz. Circosc. Aerop.
Bologna	1906		489	876	—	3271	8,96	1999	ADB
Brindisi « Papola Casale »	0	0	0	0	—	0	0,00	1999	Direz. Circosc. Aerop.
Cagliari-Elmas	730	103	772	148		1753	4,80	1999	SOGAER
Catania « Fontanarossa »	2190	1095	730	1460	—	5475	15,00	1999	SAC
Firenze « Amerigo Vespucci »	683		0	0	—	683	1,87	1999	SAF
Genova	90		892		—	982	2,69	1999	AGS
Milano « Linate »	0	0	0	2490	—	2490	6,82	1999	SEA
Milano « Malpensa »	0	0	0	5784	—	5784	15,85	1999	SEA
Napoli « Capodichino »	676	0	801	572	—	2049	5,61	prev. 2000	GESAC
Palermo « Punta Raisi »	2319	324	774	825	217	4459	12,22	1999	GESAP
Pisa **	58	122	536	41	—	757	2,07	1999	SATGG
Roma « Ciampino »	5	28	0	2644	443	3120	8,55	1999	ADR
Roma « Leonardo da Vinci »	3124	542	8963	227	1020	13876	38,02	1999	ADR
Torino « Caselle »	732	85	503	39	103	1462	4,01	1999	SAGAT
Venezia « Marco Polo »	2173	196	529	0	—	2898	7,94	1999	SAVE
Verona « Valerio Catullo »	16	538	915	0	—	1469	4,02	1999	AVC
Olbia ***									

* aviazione generale, voli militari, scali tecnici, addestramento, taxi-ambulanze, etc.

** i dati si riferiscono alla fascia oraria 23:00 - 05:00.

*** dati non validi pervenuti in kg di merce, in kg di posta, n. di passeggeri, etc.

Tutti i dati sono stati normalizzati rispetto ad un anno solare.

Ministero dell'Ambiente

AEROPORTI DELL'UNIONE EUROPEA - VOLI NOTTURNI

AEROPORTO	Milano Malpensa	Roma Fiumicino	Francoforte	Monaco	Dusseldorf	Berlino Tegel	Stoccolma	Oslo Gardemoen	Zurigo
Movimenti in un anno	216.174	168.588	384.971	220.962	183.979	121.600	252.970	7.001	224.400
Passeggeri in un anno	22.453.716	16.816.108	38.761.174	15.686.095	15.532.058	8.373.952	14.989.906	988.328	16.226.000
Tipologia flotta	—	—	94,4%: Chapter 3	95%: Chapter 3	—	—	—	—	—
Monitoraggio rumore	previsto	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI
			Procedure anti- rumore in de- collo	Enfatizzazione delle procedure antirumore	Divieto per gli aerei C2: al de- collo tra le 22:00 e le 7:00; all'atterraggio tra le 22:00 e le 6:00	Chiuso solo per C2; c'è anche una quota per tali tipi di ae- romobili che possono ope- rare			Divieto decollo aeromobili C2 tra le 19:00 e le 9:00; divieto de- collo aerei C2 sabato e dome- nica 24 ore su 24; divieto uti- lizzo inverter di potenza
Restrizioni			Di notte è chiuso per C2 dalle 20:00 alle 6:00; per il C3 dalle 22:00 alle 6:00	Chiuso dalle 22:00 alle 6:00 esclusa una quota di 28 voli C3, che possono atterrare e de- collare dalle 22:00 alle 0:00 e solo atterrare dalle 5:00 alle 6:00	Divieto per gli aerei C3: al de- collo tra le 22:00 e le 6:00; all'atterraggio tra le 23:00 e le 6:00	Si sono speri- mentate nuove procedure per diminuire il ru- more	Limitazioni del traffico annuale	Divieto aerei C2 tra le 23:00 e le 6:30	Divieto totale al traffico tra le 0:30 e le 5:00 ad eccezione di voli autorizzati dall'aviazione civile
	Divieto di uti- lizzo degli in- verter di po- tenza tra le 23:00 e le 6:00	Divieto di uti- lizzo degli in- verter di po- tenza tra le 23:00 e le 6:00	Divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23:00 e le 6:00	Divieto di uti- lizzo degli in- verter di po- tenza	Divieto per gli aerei ad elica che non dispon- gono di certifi- cato di limita- zione al ru- more: all'atter- raggio e al decollo tra le 22:00 e le 6:00	Divieto di uti- lizzo degli in- verter di po- tenza	Divieto di uti- lizzo degli in- verter di po- tenza tra le 22:00 e le 6:00	Raccomanda- zione del non utilizzo degli in- verter di po- tenza	I velivoli che non dispongono di certificato di limitazione del rumore non sono autoriz- zati ad atter- rare in Svizzera
Limiti				Non superare i 62 dBA per il Livello Equiva- lente Continuo nell'arco delle 24 ore	Non superare i 75 dBA per il Livello Equiva- lente Continuo nell'arco delle 24 ore; per il fu- turo non supe- rare i 71,7 dBA			Livello sonoro ponderato A massimo 78 dBA tra le 0:00 e le 6:00	

Ministero dell'Ambiente
AEROPORTI DELL'UNIONE EUROPEA - VOLI NOTTURNI

AEROPORTO	Ginevra Cointrin	Copenhagen	Amsterdam Schiphol	Vienna	Paris Charles	Paris Orly	Atene	Lisbona
Movimenti in un anno	102.137	265.805	321.779	154.912	360.575	245.356		
Passeggeri in un anno	6.118.268	15.860.778	27.794.872	9.140.643	31.724.035	27.364.035		
Tipologia flotta	—	—	—	—	—	—	—	—
Monitoraggio rumore	SI	SI	SI	SI	SI	SI		
	Divieto decollo aeromobili C2 tra le 20,00 e le 7,00		Procedure antiru- more in decollo: Procedure speci- fiche per la notte	Divieto agli aerei C2 tra le 22,30 e le 6,00	Ci sono delle par- tenze speciali per la notte; esiste una certificazione in gruppi degli ae- romobili	Forte differenzia- zione del traffico in funzione del- l'utilizzo delle pi- ste		Differenziazione di performances tra C2 e C3, ma senza chiusura
Restrizioni	Divieto totale al traffico tra le 0,30 e le 5,00 ad ecce- zione di voli auto- rizzati dall'aviaz- ione civile	Divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00, se non per ragioni di sicurezza	Dalle 23,00 alle 7,00 restrizione per le piste esclu- sivamente in fun- zione del vento	Raccomandazio- ne del non uti- lizzo degli inver- ter di potenza	Chiuso dalle 23,15 alle 6,15 per gli aeromobili che non sono C3	Chiuso in chiave decollo-atterrag- gio dalle 23,15 alle 6,00 eccetto una esenzione ot- tenuta dalla auto- rità portuale		
		Tra le 23,00 e le 6,00, può operare qualsiasi aeromo- bile in grado di dimostrare e non eccedere 85 dB sui Noise moni- toring	Dalle 18,00 alle 8,00 chiuso agli aerei C2 più TU154M, IL 76 (aperto a C3)		Divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00			
Limiti							Limiti (in decollo) di 97 dBA dalle 7,00 alle 23,00; 89 dBA dalle 23,00 alle 7,00	

Ministero dell'Ambiente
AEROPORTI DELL'UNIONE EUROPEA - VOLI NOTTURNI

AEROPORTO	Londra Heathrow	Londra Gatwick	Londra Stansted	Manchester	Madrid Barajas	Barcellona	Milano Linate
Movimenti in un anno	426.869	204.015	77.513	143.582	242.793	177.678	69.590
Passeggeri in un anno	55.758.184	24.106.098	4.865.083	14.845.874	21.856.673	13.434.679	5.572.348
Tipologia flotta	93%: Chapter 3	88%: Chapter 3	52%: Chapter 3	—	—	—	—
Monitoraggio rumore	SI	SI	SI	SI	SI	previsto nel 1998	SI
	Enfatizzazione delle procedure anti-rumore	Enfatizzazione delle procedure anti-rumore			Gli aeromobili vengono monitorati dal radar		
Restrizioni	Tutti i movimenti sono limitati da una quota da non superare	Non sorvolate Harley, Crawley, Horsa; le partenze non prevedono tali sorvoli			1 - 1998: Divieto al decollo per aerei C2 tra le 0,00 e le 6,00; 1 - 1999: divieto al decollo per aerei C2 tra le 23,00 e le 7,00; aprile 2000: divieto atterraggi aerei C2	Nessuna	
	Limitazione del numero di movimenti notturni; divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00	Limitazione del numero di movimenti notturni; divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00; tutti i movimenti sono limitati da una quota	Limitazione del numero di movimenti notturni; divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00	Limitazione del numero di movimenti notturni; divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00; divieto aerei C2 tra le 23,00 e le 6,00	Divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00, se non per ragioni di sicurezza		Divieto di utilizzo degli inverter di potenza tra le 23,00 e le 6,00
Limiti	Non superare 97 dB (A) dalle 7,00 alle 23,00 e 89 dB (A) dalle 23,00 alle 7,00	Non superare 97 dB (A) dalle 7,00 alle 23,00 e 89 dB (A) dalle 23,00 alle 7,00	Non superare 97 dB (A) dalle 7,00 alle 23,00 e 89 dB (A) dalle 23,00 alle 7,00	Non superare 92 dB (A) dalle 7,00 alle 23,00 e 87 dB (A) dalle 23,00 alle 7,00		Nessuna	

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 11 luglio 2000, a pagina 7, seconda colonna, alla quarantaduesima riga, nell'intervento del deputato Ida D'Ippolito il periodo dalla parola « Non » alla parola « riferimento. » si intende sostituito dal seguente « Non dimentichiamo inoltre l'abbandono che si verifica in queste facoltà, con una conseguente maggiore

disponibilità di posti, a prescindere dall'adeguatezza dei bandi alle direttive alle quali anche la Consulta aveva fatto riferimento. ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 15,55.